

**VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -**  
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

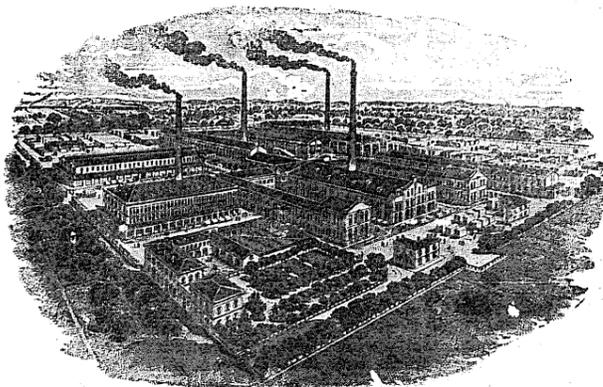
Storia Battaglione "MORBEGNO..	3.-
Storia Battaglione "TIRANO..	3.-
Lettere di G. Paolo Berrini	4.-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	1.-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	2.-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	8.-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	20.-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	5.-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	10.-
Valle di Fassa di R. De-Luca	10.-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	2.-
Serie completa legata de "L'ALPINO., 1920.	50.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO., 1921	25.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO., 1922	25.-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	4.-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	4.-

## Carta da Lettera speciale per Soci

Cartellina di 10 fogli e 10 buste	3.-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	10.-
Distintivi sociali	4.-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili)	2.-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	5.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

**Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi**  
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

**CAPIETTI & RATAZZI**

Pellami  
per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

**Cav. LEANDRO ZAMBONI**  
Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781  
Stabilimento: APPIANO (Como)  
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.  
e Cooperative Combattenti

FIGLI DI  
**LUIGI CAPÈ**  
MILANO - Viale Genova, 34  
Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali  
per costruzioni edili - Pavimenti in  
piastrelle cemento d'ogni genere.

**CAMAGNI MOMOLO**  
MILANO - Via Revere, 18

FABBRICA OREFICERIA  
E GIOIELLERIA

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI E  
SENZA MACCHIE**

hanno le aziende che, abolite le  
tele gommate, adoperano il

**DRAPPO COPIALETTERE  
"ITALO,"**

**Ditta A. BASILE**  
Via Eustacchi, 45 - MILANO

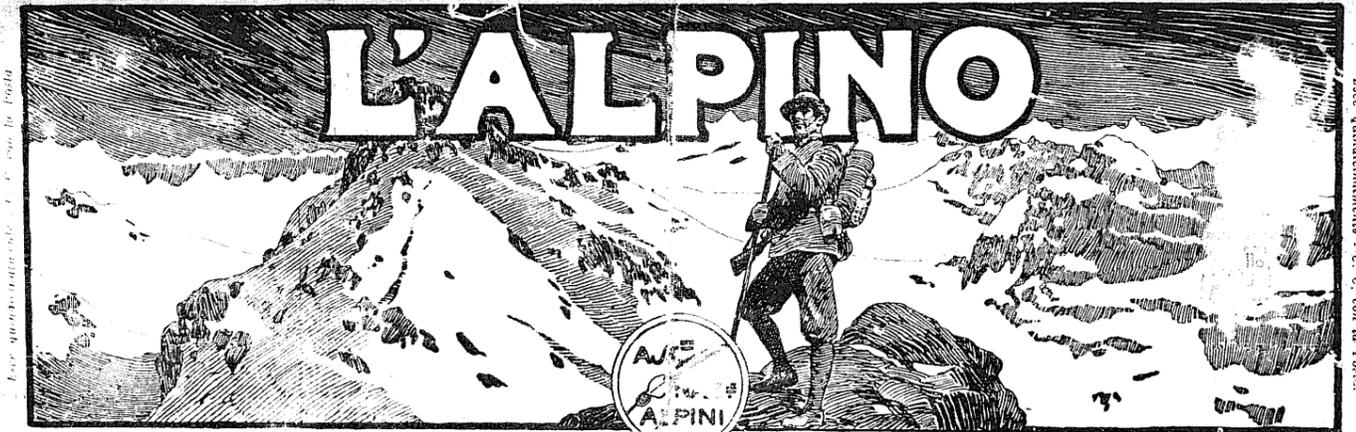
**Alpini! Procurate  
abbonati all'ALPINO**

**FERRO-CHINA-BISLERI**

Liquore TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**NOCIFRA-UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

## 19 Giugno

L'avvenimento che si andava misteriosamente maturando fra segreti conciliaboli e adunate, è prossimo.

Il 19 giugno, di sera, con qualsiasi tempo, in quel tempio dell'arte musicale che è la sala del Conservatorio Verdi di Milano, i nostri Soci, istruiti con intelligenza e con... pazienza dal chiarissimo Maestro Corio, e temperati negli eccessi canori da gentili voci femminili, offriranno, come si dice, al pubblico un saggio dei più belli, dei più significativi canti alpini, dei nostri canti.

Piero Jahier, che ha celebrato in pagine indimenticabili la nostra vita di guerra e la nostra anima eternamente fresca e pura, ed ha con amore raccolto i nostri canti, dirà da par suo quello... che dirà, perché non vogliamo nulla anticipare alla enorme curiosità che il memorabile avvenimento ha suscitato e va suscitando.

E per la gioia degli occhi, verrà svolta la grandiosa film "Adamello", che in pieno estate ci darà il refrigerio delle sconfinaste distese di neve dove gli scarponi hanno impresso orme che nessuna tormenta varrà a cancellare.

La festa alpina in ogni senso e in ogni direzione, vien preparata col cordiale concorso dell'Istituto di Alta Cultura e costituirà quindi anche una manifestazione artistica di primo ordine.

E il monumento canoro della nostra gloria, Chi non vorrà rievocare le nostalgiche voci del passato? La risposta è superflua. Nessuno.

Ci corre poi obbligo di co-

municare che il nostro coro è già prodotto in una recente riunione alla Villa Reale, "Coro dei Normanni", e "Stabat Mater", di Rossini sono apparsi, dicono gli intelligenti in una migliore espressione di bellezza e di forza per il corso dei nostri certo robustissimi (fin troppo) polmoni.

Figurarsi il 19 giugno! Si sta provvedendo a convenientemente puntellare l'edificio. E per "pianissimo", si consiglia il pub-

blico di munirsi di cornetti acustici.

Tanta sarà la perfezione dei colori, e la potenza delle masse quando l'anima alpina si espande in tutta la piezzazza del desiderio, del ricordo, dell'amore per il natio loco. Tutti dunque al Conservatorio, la sera del 19 giugno! E guai agli assenti! avranno perduto una magnifica occasione di fraterna adunata, e nulla varrà a compensarli della grave iattura.

## L'adunata di Asiago

Alpini del 6° - Alpini di tutti i Reggimenti - Combattenti!

Vi sono pellegrinaggi che è obbligo compiere, ore che è santo rivivere. La nostra vita di guerra è segnata da tappe purpuree, ogni tappa è un nome di gloria: uno di questi è: Altipiani!

Adunata ad Asiago. Ad incontrar i Morti che ci vengono incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette.

Col nostro passo franco d'allora. Col nostro cuore saldo di sempre. Sotto per quattro! Ad Asiago. Per l'onore della penna!

Così chiamano a raccolta gli Alpini della Sezione di Verona, insieme con quelli delle Sezioni di Asiago, Bassano, Breganze, Fara Vic. Marostica, Schio, Trento, Val Brenta, Vicenza.

Il Veneto, la terra gentile della nostra più dura passione, Alpini. La terra coronata di monti che furono baluardi, pazientemente lavorata come un giardino dalla bella gente animosa dal musicale idioma, ridente di ville che seppero le notti travagliate dei nostri Comandi nella vigilia della decisiva riscossa, solcata di fiumi sui quali i nostri, dopo il breve improvviso smarrimento, ristettero incrollabilmente, per l'ultimo travolgente sbalzo.

E' il sesto anniversario dell'Ortigara, della sconfitta più gloriosa d'ogni vittoria.

Chi di noi, che ha vissuto la gloria di quell'interno, vorrà mangiare all'incontro dei Morti che scenderanno dalle sanguinose balze? Chi di noi, che di lontano ha in quei giorni pianto

come ti divento "pidocchio",

Cari Amicchi de IANA. Ho ligitto con pletorica emossione l'ultimo numero del nostro foglio indove che ti mi vi datè a bruciapelo la notissia che uno scarpone dinominato Alesini nativo e domiciliato in quel di Varese Lombardo ha vinciuto la famosa quinta secca e sgnacca di un milione rotondo a la lotteria litalica. Ma quello che mi à impienito di legitimevole orgoglio e di fieressa laticlavìa è il fato che i biglietti de la lotteria ce li à mandati la Sociassione con magniloquente slancio profettico e seq squisidale. E' inutile, quando si è scarponi sono cose che ti succedono tutti i momenti come si tratasse di softarsi il naso.

Le altre Sociassioni di tutto il mondo ci prendono ai loro Soci dei soldi, e inuice l'ANA ogni tanto ci dice ai suoi soci: Adesso ti faccio uno scherzo. To', ciapa un biletto di lotteria!!

E quello lo ciapa e dopo pochi giorni si accorge di avere in tasca un milione.

Sono cose che ai altri ci fanno un certo efetto ma noi Alpini ci spuiamo sopra perchè da noi si usa così.

Adesso ormai bisognerà che ogni tanto noi si abituamo agli scherzi di questo genere perchè quando in fra di noi tacca la moda di queste faccisse, adio, non si salva più nessuno e coriamo il rischio a furia di schersevulesse di questo genere di diventare tutti poveri milionari qualunque.

A parte però il piacerre che la notissia mi à fatto, e l'orgoglio di famiglia scarponica che è bele so-disfatto, ci ho subito tilfonato con telegramma a mano a messo di ciclista a piedi al Segretario Amministrativo de la Sociassione per farci le congratulassioni pensando logicamente che il amico Alesini dopo che la Sociassione ci ha fatò vincere un milione ci averebbe mandato una congrua ricompensa a l'ANA da distribuire a tanti bocia dei nostri cari compagni che sono morti la suso per l'onore della ferma opure per lenire il Rifugio di Contrin che dio sa quanti sudati danari ci costa alle povere sacocce dei Alpini di tutta Italia.

Acidenti, che brutta pensata che è avuto!

Il Sigretario Amministrativo mi ti ci ha rispunduto d'orgiensa che il suominato Alesini, con tutto il suo milione in sacocia, non aveva neanche trovato cinque lire italiane per rispundere a un telegrama che l'A. N. A. gli ci aveva mandato per con-

**Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?**

Rivolgetevi all'

**OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)**

del quale il proprietario è nostro Consocio

(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

**VILLA Cav. Rag. VINCENZO**  
MILANO

Via Crocefisso, 14 - Telef. 12-484

Champagne - Liquori esteri e nazionali

... Vini da pasto e di lusso ...

Specialità in pasta di Napoli in cassette

... da Kg. 25 originali ...

Per Milano servizio a domicilio.

Sconto speciale ai soci dell'A.N.A.

**LANZO D'INTELVI**  
m. 790 s. l. m.

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre  
Nell'inverno meta preferita degli skiatori  
(a 3 ore da Milano)

**HOTEL LANZO**

30 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort

Prop. EMILIO SPAZZI

Socio dell'A.N.A.

**BSCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?**

Usate:

**CARTE e LASTRE**



**ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:**

**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**

MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

gritularsi, e non basta, ma aveva anche replicatamente fatto il giovine indiano quando dei suoi amici Alpini ci avevano fatto capire con buone maniere che anche per i milionari rifugiati nuovi ci sono dei doveri morali, nonché Alpini e una educassimo corse per gli altri poveri Alpini comuni nonchè proleta gli.

Laonde, espulso come un cinto-cinquante, qualunque e me la prendo col mondo e ci dico: «Ma è possibile che con tanti bravi ragazzi di cuore largo così e con scarponi autentici che ci sono in mezzo a gli Alpini, ci doveva capire e il milione proprio sulla testa di quello lì?»

«Non è giusto, no! Ed ecco che diciamo.

«Parlo contro il destino suino, riarmo contro il sunominato Alesini, riarmo contro tutto perchè il mondo così come è ingrato non mi va più.

Anche fra gli scarponi c'è della gente come in tante altre categorie di bipedi umani?

Ma allora, ci dico io, cosa serve essere Alpini?

Datemi voi una risposta perchè io ci ho tanto amaro su le labbra che mi pare di bere ancora il caffè della raglia.

Vi saluto sconsolatamente con affetto latebrale. Il vostro indimenticabile BOGIANTINI GIACOMO, borgesese

### L'anima e il francobollo

Dei mille voti della guerra uno fra tutti merita di essere studiato, in note di colore e di moto, in sensazioni, filologiche e filosofiche curiosissime, in indagini d'animo: la posta.

Vorrei però intendesse subito il lettore perchè non si annoi: chi scrive non fu mai ufficiale di posta ma combattente fra combattenti, colse queste note e queste immagini nell'abitudine del soldato e della trincea.

E chi fu soldato, e quanto più vicino al pericolo vicino alla verità di questa definizione, sa che cosa abbia rappresentato la posta nella guerra: non ultima arma dei fanti biglii la lettera da casa, quando energetica, quando deprimente, come una buona od una cattiva lama, come un buono od un cattivo fucile: capace a mutar d'animo d'improvviso, riempiendo di canti e di lacrime, sollevando in un arco di lucida volontà o mortificandola in una fiacchezza torbida.

Lunghi giorni d'ansia e fatiche, in rinunce fisiche e spirituali: l'anima che si piega in sé stessa per riudire voti e voci care e non udire il volto e la voce orribili della strage: l'anima che vuol salvarsi dall'aridità della sua notte e cerca l'azzurro d'una pupilla e l'alba d'un sorriso... e la trova nel solco breve d'una lettera: voti, per la vita, per l'amore, per l'amicizia: costellazioni di femmine, artifici rodomonteschi, passi sull'anima.

che possono sentire, mancando il pericolo, quasi come angurie vuote, l'assenza di preoccupazioni.

Non così là, dove dietro ogni schermo poteva balzare la morte. Allora c'è come in prescienza del pericolo, un'incoscienza severità di frasi: si capisce che se fossero parole dette invece che scritte, sarebbero lente e piane.

«Da queste angosciate vette»: è tutta una psicologia di viglie fredde e atroci.

O più prezioso: «Vi scrivo a disciogliervi dalla mia penosa nostalgia».

O di rustica gentilezza: «Ti lascio con la penna non mai col cuore».

Ricordo la prima posta al fronte nella mia compagnia d'Alpini del '97 chiassosi e curiosi come un gran mulo di falchetti.

Di maggio, in Val Sugana. Un sergente osso-ano, bacchico ma di un ardimento senza limiti, grosso e nodoso come una quercia, la chiama. Emerge dalla cinto-a, su il collo ansioso di teste:

«Un nome, un "presente", che pare espulso dal cuore in attesa, una lettera che vola verso un voto pieno di gioia: e così, così, come il pane agli smerghi lacustri, lettere e cartoline che saettano sopra quell'assemblea lieta, sotto la cupola d'azzurro, e percuotono volti e nasi, curi che anelano; becchime per l'anima. Tonfi lontani di cannone.

Altre ancora: senza rumore, senza volto, ma quasi con più gioia: dicembre, Grappa.

«Da queste angosciate vette»: è tutta una psicologia di viglie fredde e atroci.

O più prezioso: «Vi scrivo a disciogliervi dalla mia penosa nostalgia».

O di rustica gentilezza: «Ti lascio con la penna non mai col cuore».

Ricordo la prima posta al fronte nella mia compagnia d'Alpini del '97 chiassosi e curiosi come un gran mulo di falchetti.

Di maggio, in Val Sugana. Un sergente osso-ano, bacchico ma di un ardimento senza limiti, grosso e nodoso come una quercia, la chiama. Emerge dalla cinto-a, su il collo ansioso di teste:

«Un nome, un "presente", che pare espulso dal cuore in attesa, una lettera che vola verso un voto pieno di gioia: e così, così, come il pane agli smerghi lacustri, lettere e cartoline che saettano sopra quell'assemblea lieta, sotto la cupola d'azzurro, e percuotono volti e nasi, curi che anelano; becchime per l'anima. Tonfi lontani di cannone.

Altre ancora: senza rumore, senza volto, ma quasi con più gioia: dicembre, Grappa.

Le adunate chiassose sono scomparse; guata e insidia il nemico e la posta si insinua per le trincee, da piccolo posto a piccolo posto, col buon giorno e colla buona notte, e la lettera porta nel freddo e buio baracchino una più intensa nostalgia di casa, lampada e fuoco dove mancava lampada e fuoco, da leggere nella chiarità della neve o da sentirsi nella tasca, come una carezza buona, nell'attesa che la notte finisca e si possa finalmente leggere.

Gioia del ricevere che è anche gioia del rispondere.

«Da queste angosciate vette»: è tutta una psicologia di viglie fredde e atroci.

O più prezioso: «Vi scrivo a disciogliervi dalla mia penosa nostalgia».

O di rustica gentilezza: «Ti lascio con la penna non mai col cuore».

Ricordo la prima posta al fronte nella mia compagnia d'Alpini del '97 chiassosi e curiosi come un gran mulo di falchetti.

Di maggio, in Val Sugana. Un sergente osso-ano, bacchico ma di un ardimento senza limiti, grosso e nodoso come una quercia, la chiama. Emerge dalla cinto-a, su il collo ansioso di teste:

«Un nome, un "presente", che pare espulso dal cuore in attesa, una lettera che vola verso un voto pieno di gioia: e così, così, come il pane agli smerghi lacustri, lettere e cartoline che saettano sopra quell'assemblea lieta, sotto la cupola d'azzurro, e percuotono volti e nasi, curi che anelano; becchime per l'anima. Tonfi lontani di cannone.

Altre ancora: senza rumore, senza volto, ma quasi con più gioia: dicembre, Grappa.

Le adunate chiassose sono scomparse; guata e insidia il nemico e la posta si insinua per le trincee, da piccolo posto a piccolo posto, col buon giorno e colla buona notte, e la lettera porta nel freddo e buio baracchino una più intensa nostalgia di casa, lampada e fuoco dove mancava lampada e fuoco, da leggere nella chiarità della neve o da sentirsi nella tasca, come una carezza buona, nell'attesa che la notte finisca e si possa finalmente leggere.

Gioia del ricevere che è anche gioia del rispondere.

«Da queste angosciate vette»: è tutta una psicologia di viglie fredde e atroci.

O più prezioso: «Vi scrivo a disciogliervi dalla mia penosa nostalgia».

O di rustica gentilezza: «Ti lascio con la penna non mai col cuore».

Ricordo la prima posta al fronte nella mia compagnia d'Alpini del '97 chiassosi e curiosi come un gran mulo di falchetti.

Di maggio, in Val Sugana. Un sergente osso-ano, bacchico ma di un ardimento senza limiti, grosso e nodoso come una quercia, la chiama. Emerge dalla cinto-a, su il collo ansioso di teste:

«Un nome, un "presente", che pare espulso dal cuore in attesa, una lettera che vola verso un voto pieno di gioia: e così, così, come il pane agli smerghi lacustri, lettere e cartoline che saettano sopra quell'assemblea lieta, sotto la cupola d'azzurro, e percuotono volti e nasi, curi che anelano; becchime per l'anima. Tonfi lontani di cannone.

Altre ancora: senza rumore, senza volto, ma quasi con più gioia: dicembre, Grappa.

Le adunate chiassose sono scomparse; guata e insidia il nemico e la posta si insinua per le trincee, da piccolo posto a piccolo posto, col buon giorno e colla buona notte, e la lettera porta nel freddo e buio baracchino una più intensa nostalgia di casa, lampada e fuoco dove mancava lampada e fuoco, da leggere nella chiarità della neve o da sentirsi nella tasca, come una carezza buona, nell'attesa che la notte finisca e si possa finalmente leggere.

Gioia del ricevere che è anche gioia del rispondere.

«Da queste angosciate vette»: è tutta una psicologia di viglie fredde e atroci.

O più prezioso: «Vi scrivo a disciogliervi dalla mia penosa nostalgia».

O di rustica gentilezza: «Ti lascio con la penna non mai col cuore».

Ricordo la prima posta al fronte nella mia compagnia d'Alpini del '97 chiassosi e curiosi come un gran mulo di falchetti.

Di maggio, in Val Sugana. Un sergente osso-ano, bacchico ma di un ardimento senza limiti, grosso e nodoso come una quercia, la chiama. Emerge dalla cinto-a, su il collo ansioso di teste:

«Un nome, un "presente", che pare espulso dal cuore in attesa, una lettera che vola verso un voto pieno di gioia: e così, così, come il pane agli smerghi lacustri, lettere e cartoline che saettano sopra quell'assemblea lieta, sotto la cupola d'azzurro, e percuotono volti e nasi, curi che anelano; becchime per l'anima. Tonfi lontani di cannone.

Altre ancora: senza rumore, senza volto, ma quasi con più gioia: dicembre, Grappa.

Le adunate chiassose sono scomparse; guata e insidia il nemico e la posta si insinua per le trincee, da piccolo posto a piccolo posto, col buon giorno e colla buona notte, e la lettera porta nel freddo e buio baracchino una più intensa nostalgia di casa, lampada e fuoco dove mancava lampada e fuoco, da leggere nella chiarità della neve o da sentirsi nella tasca, come una carezza buona, nell'attesa che la notte finisca e si possa finalmente leggere.

Gioia del ricevere che è anche gioia del rispondere.

«Da queste angosciate vette»: è tutta una psicologia di viglie fredde e atroci.

O più prezioso: «Vi scrivo a disciogliervi dalla mia penosa nostalgia».

O di rustica gentilezza: «Ti lascio con la penna non mai col cuore».

Ricordo la prima posta al fronte nella mia compagnia d'Alpini del '97 chiassosi e curiosi come un gran mulo di falchetti.

Di maggio, in Val Sugana. Un sergente osso-ano, bacchico ma di un ardimento senza limiti, grosso e nodoso come una quercia, la chiama. Emerge dalla cinto-a, su il collo ansioso di teste:

«Un nome, un "presente", che pare espulso dal cuore in attesa, una lettera che vola verso un voto pieno di gioia: e così, così, come il pane agli smerghi lacustri, lettere e cartoline che saettano sopra quell'assemblea lieta, sotto la cupola d'azzurro, e percuotono volti e nasi, curi che anelano; becchime per l'anima. Tonfi lontani di cannone.

Altre ancora: senza rumore, senza volto, ma quasi con più gioia: dicembre, Grappa.

Le adunate chiassose sono scomparse; guata e insidia il nemico e la posta si insinua per le trincee, da piccolo posto a piccolo posto, col buon giorno e colla buona notte, e la lettera porta nel freddo e buio baracchino una più intensa nostalgia di casa, lampada e fuoco dove mancava lampada e fuoco, da leggere nella chiarità della neve o da sentirsi nella tasca, come una carezza buona, nell'attesa che la notte finisca e si possa finalmente leggere.

Gioia del ricevere che è anche gioia del rispondere.

## Per la storia del Battaglione Monte Pasubio (Come ti conquistai un rancio speciale).

Quando la sera del 22 agosto 1917, gli alpini del Battaglione Monte Pasubio si riunirono sotto la Quota 856 dell'Altipiano della Bainsizza, nell'aria vi era odore di prossima azione in grande stile.

La Quota 856 della Bainsizza prende il nome di Oschedrihl. L'Oschedrihl è pura gloria del Pasubio e anche del Battaglione Tonale e della 5.a Brigata Bersaglieri (Generale Boriani) ai cui ordini dal 16 Agosto combattevano i detti battaglioni alpini.

L'ordine del giorno 29 Agosto 1917 della 5.a Brigata Bersaglieri è esplicito: «Voi Alpini avete conquistato l'Oschedrihl e dopo di allora il nemico non osò più porvi piede».

L'Oschedrihl, nei resoconti giornalistici e nei comunicati ufficiali del tempo, scompare in seconda linea di fronte a nomi più noti: il Semer, il Frata, lo Jelenik, il Cuc il Vodice, tutti i baluardi della sponda sinistra dell'Isonez contro cui andarono a cozzare le truppe della II Armata, fra il 19 e il 25 Agosto, riempirono di sé la cronaca del tempo.

L'Oschedrihl, modesta quota ergeta alle spalle di Vehr, non poteva attirare l'attenzione dei gazzettanti del tempo, dopo i fiumi di prosa che le consorelle quote dell'Isonez avevano fatto versare in un lirismo che ai combattenti poteva sembrare anche stupido, e quando l'azione della Seconda Armata che già aveva date tante speranze al paese, andava languendo e spezzettandosi per riprendere la sua fisionomia di guerra di trincea.

Per noi Alpini è un'altra cosa. Vi sono per noi quote, cime, valloni, trincee, boschi, prati che ci sono rimasti nel cuore; posti della grande guerra che hanno per noi un significato speciale, luoghi che noi vorremmo andare a rivedere ancora, magari per ritrovarvi le battute di guerra, gli scabuzzi, le trincee, i baracchini di allora... per ritrovarvi su prattutto i medesimi Alpini e lo stesso animo di quei tempi.

Gli Alpini del Pasubio della 290.a credo abbiano radicato così nel cuore l'Oschedrihl.

Come diverso questo masso roccioso dalle vostre montagne, o Alpinskiatori del Pasubio! Non pareti strapiombanti, non roccie, non neve, non fresche acque, ma arsura infinita e caldo asfissiante e monotonia di paesaggio incolore. Ma quale terreno per Alpini anche questo!

Pendii rapidissimi, pinete fitte, ottime per la difesa, roccie affioranti, rifugio di mitragliatrici facilmente mascherate, odore forte di salvalico, roveti e sterpi più fitti dei reticolati, terreno ove era difficile l'orientarsi, impossibile la visuale, ove bastava il Cecchino bene appostato per fermare intere compagnie, ove la mitragliatrice era padrona del campo e contro essa non vi era che il vostro fegato e il vostro coraggio.

mo stati assieme. Passato che non potremo e non vorremo dimenticare: certe veglie cadornine («siamo talmente in alto che si sente la Madonna pistar il lardo»), la mina a' lagazuoi; la ritirata angosciosa; la doppia vita al Montello; di giorno tregenda culinaria, di notte gelido affanno a munir la riva sconsolata del fiume «che se passano è come i tedeschi nel quarantotto», il Perica, Val Cesilla, Asolone, il terribile adiaccio alle Fratte «che ci aveva gelato il rancio nella pancia»; il Castellaccio «tanto alto da perder l'elmetto a guardarlo», i Monticelli, dai fianchi tormentati come un'anatomia di giganti, il sudario bianco della valanga, immensa come la morte dei nostri cento compagni.

(dal Marzocco, 28 settembre 1919).

### Fabio Filzi

Accanto alla maturità pensosa del Grande Martire moriva il 12 luglio 1916 nel Castello del Buon Consiglio in Trento la virilità ardente del minor fratello: Fabio Filzi.

Studente, si era fatto notare fra i compagni per la presente italianità.

Arruolato nel IV Reggim. Cacciatori a Salisburgo vi conobbe i rigori del «paterno» rigore austriaco per un sospetto di cooperazione nella fuga di un compagno.

Poi la vita universitaria a Vienna attivissima in quelle non sempre inerte battaglie studentesche.

Poi a Gratz: poi a Trieste.

Poi le prime armi nella palestra politica: nella «Lega Nazionale», nella «Ginnastica», nella «Giovane Trieste».

Le lotte per l'Università Italiana; l'organizzazione degli studenti in manipoli italianissimi.

Il breve impiego nella Società di Navigazione Cosulich, nella Procura di Finanza di Trieste: sospettato e vigilato di irredentismo.

Aveva ragione di temer l'Austria. Il giovane scapigliato covava il gloriosissimo martire.

La guerra: 1914.

L'Austria mobilita: Filzi richiamato nel suo reggimento a Innsbruck, riesce, prima per l'opera della madre e poi per uno stratagemma, a farsi dichiarare inabile (egli, bel fusto saldissimo!) ed assegnare prima a Predazzo e poi all'ospedale di Bolzano.

Una licenza lo porta a Rovereto. Il confine vicino abbacina: c'è un'ombra di forza sul limite immenso, ma di qua Austria, di là Italia.

Non dubita: si getta di là. Guadagna Posina nel passo della Borcola, s'arruola: alpino, nel 6.º.

La sua guerra è breve: Valarsa, con Battisti, nel Batt. Vicenza, 26 maggio 1916; Monte Corno, sempre con Battisti, 8 luglio 1916.

Caturato il 10 dopo aspro combattimento, il nome di guerra «Brusaroso» non gli giova: è riconosciuto, arrestato.

Processo breve: martirio lungo; gloria eterna.

Il fossato tragico, la grande vicinanza di Battisti, l'Italia che non vede ma che aspetta.

Un tratto di corda.

Il carnefice annota: «nella esecuzione del delinquente Fabio Filzi la morte è avvenuta alle 7,38 p. m. cioè 8 e 1/4 minuti dopo il principio di strangolamento».

L'eroe ha detto nel «confortorio» al cappellano militare che lo assisteva «... che fin da ragazzo il suo pensiero predominante era l'Italia: che per questo suo ideale aveva molto sofferto, tutto sacrificato, e ora dava volentieri anche la vita».

L'anima nel sole, s'fogora: per la Patria!

R. B.

grosse ci attendevano: porci autentici, mucche di vera razza, tante patate da preparare un rancio speciale, come da tempo immemorabile non ricordavamo più.

E tu vecchio alpino del '72 «cuffi affidati in consegna la mucca e il vitellino che predammo a Trusnye, con che gesto deponesti il fucile che male si confaceva alla tua figura di buon pastore arcaico, e con che mano esperta andavi palpando la bestia e il degno rampollo, grazie ai quali potevi permetterti il lusso di imboscarti fra le salmerie!

La sera, attorno a Trusnye, il fuoco dei bivacchi alpini del Pasubio davano al paesaggio un aspetto fantastico: bollivano nelle gavette alpine quarti di pollo, di coniglio, e di vitello, il tutto condito con sapotissime patate. Che era l'ordine del giorno della 5.a Brigata Bersaglieri di fronte a tanta grazia di Dio? Che se il Comando di Divisione avesse allora saputo quale misera fine aveva avuto il vitello che un ufficiale era venuto a reclamare per la mensa della divisione, e che un alpino aveva fatto a quarti in fretta e furia prima che la sua legittima preda di guerra passasse nelle mani di altri comandi, forse il Battaglione Pasubio non avrebbe avuto l'onore di essere citato all'ordine del giorno!

Fu forse per ciò che non ebbimo le ricompense promesse e desiderate?

Errepi.

### BISSOLATI

Da tre anni è morto. Intorno a Lui è il silenzio.

Ma i contadini che da Lui ebbero luce di umana dignità e per ciò furono il fondamento primo delle fortune della Patria:

ma i soldati, che Egli amò come figlioli e in mezzo ai quali accorreva, sempre che si addensasse il nembo di una sanguinosa azione di guerra:

ma gli Italiani tutti, che Lo videro assertore intrepido di bontà e di giustizia, devoto alla Patria nella generosa visione del mondo affratellato, non possono dimenticarlo, non Lo dimenticheranno.

Il silenzio non è oblio, ma reverenza, ma ricordo tanto più tenace quanto più trepidamente chiuso nel profondo dell'anima.

E gli Alpini, che lo videro curvo sotto lo zaino, uguale fra gli uguali, maggiore solo per il sacrificio a cui si era votato, ricordano il sergente Bissolati, che volle soffrire con loro i primi asprissimi travagli della guerra, fin che non conusse il suo sangue col sangue degli eroici fratelli nelle contese balze del Monte Nero.

**A. MANZONI & C.º**  
 SOCIETA' ANONIMA  
 Capitale sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000.  
 Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

**SEZIONE VENDITA**  
 Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

**PROFUMERIE NAZIONALI**  
**ED ESTERE - LIQUORI - VINI**  
**- GENERI ALIMENTARI -**  
**ARTICOLI PER USO DOMESTICO**  
**- ACQUE MINERALI**  
**NATURALI - MEDICAZIONE**  
**ASETTICA ED ANTISETTICA**  
**ARTICOLI DI GOMMA E**  
**CHIRURGIA**

# La vita della nostra Associazione

## DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Seduta del 22 Maggio 1923  
Sono presenti Cassola, Presidente; Cenderelli, Paramithiotti, Gabriolo, Serassi, Rovere, Succio, Crosio, Turri, Zamboni e Galli.

Scusano l'assenza Bazzi e Garosa. Funge da Segretario il Geom. Martinelli.

Il Presidente apre la discussione col primo numero dell'ordine del giorno «Convegno di Asiago» promosso dalla Sezione di Verona e dà la parola al rappresentante di Verona, Avv. Succio.

Succio premette di essere mancato alle precedenti sedute per imprescindibili necessità; ritiene che debba porsi fine alle divergenze di opinione ed ai dissensi che hanno tenuti divisi gli animi dei soci dell'A. N. A. in questi ultimi tempi e si dichiara disposto d'interporre i suoi buoni uffici presso le sezioni che eventualmente ancora non fossero di accordo affinché ogni dissenso sparisca.

Il Presidente ringrazia e confida che l'esempio di Verona verrà imitato da tutte le altre Sezioni.

Riferisce poi sulla manifestazione promossa dalla propria sezione, ne illustra il programma e gli scopi e confida che da parte di tutti i soci dell'A.N.A. si presterà un affettuoso concorso affinché essa riesca splendida e grande.

Il Presidente assicura che il Consiglio Direttivo considera la cerimonia di Verona, e per l'importanza e per lo scopo, come una festa di tutta l'Associazione e non dubita che tutti i soci vorranno personalmente concorrere al successo di essa. Per conto suo assicura il suo personale intervento ed a nome del Consiglio mette a disposizione della Sezione di Verona sia la film dell'Adamello, sia lo spettacolo coi canti alpini che si sta allestendo a Milano.

Si passa alla discussione sul numero 2 dell'ordine del giorno «Rifugio Contrin», presente il Colon. Negri-Cesi, Presidente della Commissione relativa. Il Presidente è d'avviso che, trattandosi ora di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, la Commissione possa essere ridotta di numero. Dopo discussione, si conferma la deliberazione già presa di aprire il Rifugio al più presto, e possibilmente entro il Luglio p. v. Si dà mandato alla Presidenza di provvedere direttamente ad un'operazione finanziaria di prestito per la somma di L. 50.000 mediante emissione di obbligazioni di L. 100 ciascuna, lasciando alla Presidenza stessa di stabilire se convenga procedere all'emissione gradualmente secondo i bisogni, oppure per l'intera somma immediatamente; si invita la Commissione speciale a presentare entro la ventura settimana la nota di quanto occorre per l'arredamento del Rifugio e la sua apertura, con un preventivo di spesa e possibilmente con delle proposte di contratto con vari fornitori. Si raccomanda al Presidente di sottoporre preventivamente il piano finanziario alla riunione dei Presidenti, che avrà luogo il giorno 27 Maggio; e di uniformarsi al parere che in detta riunione verrà espresso.

Il Presidente riferisce poi circa la situazione eccezionale in cui si trova la Sezione di Asti. In conformità al mandato ricevuto in precedente seduta, egli ha invitato presso di sé il Presidente ed il Segretario di detta Sezione. Il primo venne ed espone una serie di fatti certamente assai gravi a carico del segretario. Quest'ultimo mandò invece una lettera difensiva, che presenta al Consiglio. Personalmente è del parere che la permanenza del segretario presso quella Sezione è ormai divenuta impossibile, sia come segretario che come socio. Effettivamente il Rag. Lozia ha dato le dimissioni, ma giustamente il Consiglio si è riservato di deliberare in merito ad esse, per vedere se non sia il caso di prendere altri provvedimenti.

Ritiene opportuno l'intervento della Direzione dell'Associazione per accertare i fatti, lasciando alla Sezione di provvedere nel frattempo, nel modo che crede migliore, alla tutela del proprio interesse e del proprio decoro, di fronte alla minaccia del rag. Lozia di presentare querela per diffamazione. Prepone che l'inchiesta sia affidata ai colleghi Rag. Luigi Crosio. Il Consiglio delibera in tal senso.

Si delibera in seguito di versare la somma di L. 500 come prima offerta dell'Associazione per il Monumento dei Caduti in Milano. La somma, come le successive da versarsi, devono rimanere a carico esclusivo dei soci di Milano.

## DELIBERAZIONI DELL'ADUNANZA DEI PRESIDENTI - SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1923.

Sono presenti Cassola, Presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione; Coionello Cav. Pietra, Presidente della Sezione di Ivrea; Generale Comm. Chiross, Presidente Domodossola; Generale Comm. Ronchi, Presidente della Sezione Camuna; Robustelli, Presidente di Pavia; Valli, Consigliere di Bergamo; Rossi, Vice presidente della Sezione di Brescia; Adamoli, Consigliere di Lecco. Hanno scusato l'assenza i Presidenti delle Sezioni di Roma, Verona, Venezia, Torino, Pinerolo, Susa, Intra, Genova, Como, Novara, Feltre, Asti.

Il Presidente Avv. Cassola dà il benvenuto ai presenti, e rileva l'importanza del nuovo organo che entra, con riconoscimento ufficiale, nella vita dell'Associazione. Esso potrà diventare come l'embrione di futuri definitivi istituti dell'Associazione, ove venga messo in grado di esplicare tutta la sua attività a tenore dello Statuto e della logica, vale a dire quando in pratica il suo preventivo parere diventi obbligatorio in tutti i casi in cui si tratti di emanare provvedimenti eccezionali e di portata superiore al normale interessanti tutta l'Associazione.

Venendo agli scopi della seduta di oggi il Presidente, precisando l'ordine del giorno che ha dovuto mantenere in termini piuttosto generici, informa che gli oggetti sui quali il Consiglio Direttivo intende riferire al Consiglio dei Presidenti sono: 1) La costituzione di nuove sezioni; 2) I giornali sezionali; 3) Relazioni periodiche delle Sezioni; 4) Rifugio Contrin.

Sul primo argomento, il Presidente riferisce al Consiglio circa il continuo sorgere di nuove sezioni. Codesto fatto contribuisce certamente alla espansione dell'Associazione, e come tale è da incoraggiarsi. Tuttavia in certi casi esso dà luogo ad inconvenienti, quando la nuova sezione si stacca da altra già esistente, giacché codeste continue germinazioni di nuove sezioni provocano allora un indebolimento non desiderabile di floride sezioni esistenti. L'art. 5 dello Statuto, che regola tale materia, è concepito in guisa da attribuire al Consiglio Direttivo il più largo arbitrio nel riconoscimento delle sezioni; ma siccome il Consiglio stesso desidera procedere con criteri di assoluta giustizia ed uniformità, così desidera di avere dal Consiglio dei Presidenti una norma possibilmente precisa per regolarsi. Dopo ampia discussione alla quale partecipano tutti i presenti, si approva il seguente ordine del giorno risultante dalla fusione di quelli presentati dal Presidente e dal Generale Ronchi: «Il Consiglio dei Presidenti dell'A. N. A. prendendo atto con compiacimento del continuo incremento dei soci, rappresentato anche dal sorgere di sempre nuove sezioni,

che, quando una nuova sezione debba diminuire l'estensione e l'importanza di una maggiore già esistente, il sorgere di essa avvenga solo per ragioni di necessità od utilità evidenti, ed invita il Consiglio Direttivo dell'Associazione a fare presenti tali criteri ai promotori della costituzione di nuove sezioni».

Sul secondo oggetto, il Presidente riferisce circa l'attività di alcune sezioni nel campo giornalistico, attività che va sempre diffondendosi e si manifesta con la pubblicazione di giornali sezionali. Codesti giornali rispondono certamente a bisogni locali, e non è quindi il caso di pensare a vietarne la pubblicazione; debbesi però limitarne l'attività per evitare che essi sottraggano materiale all'Alpino, sia che tolgano a quest'ultimo il carattere di organo unico dell'Associazione, che esso deve conservare.

Parla, per confortare tali concetti, Bazzi, e per dimostrare l'utilità dei bollettini sezionali Rossi e Valli. Entrambi sono però d'accordo nel sostenere che codesti organi debbano conservare il carattere di bollettini della sezione, e limitarsi pertanto a riferire sull'andamento della sezione, ed a trattare argomenti di interesse locale. Valli, in particolare, lamenta che alcune sezioni facciano servire il proprio bollettino per alimentare polemiche, che possono dare ai terzi un'impressione erronea circa la saldezza della compagine dell'A. N. A. e la cordialità di rapporti tra i soci e tra le sezioni.

A chiusura della discussione viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'adunanza dei Presidenti, considerato che l'Alpino è l'unico organo ufficiale dell'Associazione, fa voti che le sezioni limitino sui bollettini la loro attività ad argomenti di solo interesse della sezione e pubblicino le notizie di interesse generale solo dopo comunicazione preventiva all'Alpino».

Sul terzo oggetto, il Presidente informa che il Consiglio Direttivo aveva deliberato che le sezioni debbano mandare a Milano una relazione mensile sull'andamento della sezione. Prima di dare esecuzione a tale deliberato, desidera sentire il parere dei Presidenti. Valli e Robustelli consentono nella opportunità di questa relazione periodica, affinché gli organi direttivi possano seguire la vita complessiva dell'Associazione in tutte le località; tuttavia ritengono preferibile che la relazione sia bimestrale e venga sottoposta alla riunione dei presidenti. Essendosi tutti i presenti associati a tale proposta, viene all'unanimità deliberato che le sezioni mandino ogni due mesi, a cominciare dal 20 Luglio p. v. una relazione sull'andamento della sezione, dando mandato alla Presidenza di curare l'esecuzione di tale deliberato e di sottoporre poi le relazioni al Consiglio dei Presidenti.

Il Presidente riferisce circa la que-

stione del rifugio Contrin. Espone i precedenti, dimostrando come il nuovo Consiglio Direttivo abbia trovato l'impegno già assunto ed in parte attuato. Tuttavia ha deciso di condurre a termine l'impresa, non solo perché non sarebbe possibile tornare indietro senza disordine, ma altresì perché trattasi di un'opera di vera utilità. Non va infatti dimenticato che il Rifugio Contrin fu già nelle mani del Club Alpino tedesco, strumento di propaganda germanofila ed anti-italiana; ora nelle mani nostre deve contribuire con i rifugi del Club Alpino in quella zona e con gli altri mezzi di propaganda, ad estendere l'italianità in quelle regioni diventate ora politicamente nostre, ma che sono ancora etnicamente miste. Appunto perciò il Consiglio Direttivo considera l'iniziativa di interesse di tutta l'Associazione, e ritiene che tutte le sezioni ascrivano a proprio onore di contribuire nei limiti delle proprie forze. Per completare il rifugio e fornirlo di tutto il necessario per funzionare occorreranno ancora circa 60 mila lire. Siccome una parte di tale somma sarà raccolta con proventi straordinari derivanti da manifestazioni varie, il Consiglio ha deliberato di emettere un prestito di 50 mila lire ripartito in obbligazioni da L. 100, rimborsabili secondo norme da stabilirsi, titolo da collocarsi a cura di Milano e di tutte le sezioni. Per renderne più agevole la collocazione ed anche perché potrebbe darsi che non tutta la somma occorrente, il Consiglio era d'avviso che il prestito si emettesse gradualmente, a cominciare da una prima emissione di L. 20 mila.

Sull'argomento prendono la parola tutti i presenti consentendo, in massima, nella necessità di condurre a termine l'impresa. Chiross e Robustelli propongono che il prestito venga emesso senz'altro per tutta la somma occorrente e cioè per L. 50.000 mila. Rossi e Valli fanno presente l'opportunità che le azioni siano di taglio assai piccolo e propongono perciò che non superino le L. 30.

A seguito della discussione, il Consiglio dà mandato alla Presidenza di condurre a termine possibilmente per la prossima stagione il Rifugio Contrin, ed all'uopo autorizza la emissione di un prestito di L. 50 mila, ripartito in 1000 obbligazioni da L. 50 ciascuna, da collocarsi a cura di Milano e di tutte le sezioni dell'A.N.A. Manda a pubblicarsi sull'Alpino il relativo piano di ammortamento.

Il Presidente si dichiara lieto di annunciare che, per unanime designazione dei soci, è stata scelta la Valle d'Aosta per lo svolgimento del nostro Convegno in quest'anno. Le feste cominceranno con un avvenimento che è di alta importanza per tutti gli Alpini, vale a dire con la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al Battaglione Aosta. Alla cerimonia, alla quale hanno entusiasticamente aderito le autorità comunali e politiche della vallata, si è degnato di promettere la propria augusta presenza S. M. il Re per il giorno 2 Settembre. Sotto tali auspici, la manifestazione non potrà non avere un successo grandioso.

Il Presidente ha già fatto pervenire al Sovrano i ringraziamenti dell'A. N. A. Il Colonnello Pietra conferma quanto ha esposto il Presidente, ed informa che alla cerimonia ha promesso di intervenire anche il Duca d'Aosta, e verrà invitato anche S. E. Mussolini. Si manda perciò alla apposita Commissione di concretare il programma di dettaglio.

Si chiude la seduta deliberando che la prossima venga fissata a fine luglio p. v., e la successiva in Valle d'Aosta in occasione del Convegno.

## L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO DI MALCESINE.

La cerimonia della benedizione del Gagliardetto del Gruppo di Malcesine si svolse solenne davanti alle tombe dei Militari caduti sulle balze dell'Altissimo raccolto nel Comune Comunale, sotto un sole che sfiorava maestoso sul Garda azzurro nella sua splendida chiostra di colli ridenti e di monti selvaggi.

Dopo la benedizione il gagliardetto fu consegnato all'alfiere Bertuzzi Giuseppe dalla gentilissima signora Ida Chemasi, consorte del nostro consocio Ten. Chemasi. Il nostro Cappellano D. Gallone, con un ispirato discorso pieno di amore e di devozione per la Patria, seppe interpretare con la profonda commozione dei numerosissimi presenti e portarla al più alto diapason.

Dopo la Messa al Campo, il dott. Cortese consegnò al R. Commissario, Gen. Calderara, una piccola lapide deposta ai piedi della croce su cui il cappellano degli Alpini, Don Ajmale, scrisse: «Caddero — nella loro semplicità — martiri sublimi — di un'idea che non muore».

La lapide degli Alpini dice: «Nel giorno di Pentecoste 1923 — gli alpini di Malcesine — inaugurano la loro verde bandiera — sotto gli auspici di loro commilitoni — che qui — in cospetto del distrutto — «iniquo confine» — dormono il sonno eterno — circondati di gloria — confortati di pianto — di riconoscenza, d'amore».

Il corteo si portò quindi in Piazza Vittorio Emanuele sotto una lapide posta dalla riconoscenza privata in onore del Generale Cantore, ove si ricorda come Egli, occupando l'Altissimo, rese possibile ai Malcesinesi di restare nelle loro case durante la guerra. Il bellissimo corteo era preceduto dai bimbi delle scuole con la loro bandiera, seguito dagli esploratori di Riva, Premilitari di Malcesine, indi la brava Banda che faceva squillare le note degli inni a noi più cari: i canti della Patria e i canti scarponi. Cogli' ex-alpini del Gruppo e della Sezione «Alto Garda» erano il gagliardetto della Sezione dell'A.N.A. di Brescia, le bandiere dei Mutilati e di molte altre Associazioni patriottiche locali. Alla lapide fu apposta una bella e lunga penna nera unita con un nastro (su cui era scritto: Gruppo Alpino - 1923) ad un fascio di stelle alpine, bel lavoro tutto in ferro battuto del consocio Andreis. Dopo lo scoprimento, parlò il Colonnello degli Alpini Pariani, o spite graditissimo ed amatissimo dei Malcesinesi. Presidente della Commissione per la delimitazione dei confini a Bolzano, il R. Commissario Gen. Calderara, che, nel suo profondo amor di Patria, vede con gioia queste manifestazioni che servono a tener alto nel cuore del Popolo l'affetto alla sua Bandiera. Dissero ancora vibranti parole l'arciprete M. R. Cav. Don Moretto, il Segretario della Federazione Provinciale Fascista Dott. Franceli, ed infine ringraziò tutti il nostro consocio Dott. Cortese. Il Ten. Prampolini del Battaglione Trento, in rappresentanza dei 6.0 Alpini, appese poi al gagliardetto la medaglia commemorativa del cinquantenario degli Alpini.

Al rancio speciale, di oltre 100 coperti, servito ottimamente all'Hotel Malcesine, l'allegria e la sonorità furono tutte scarpone, e raggiunsero il massimo quando Cortese cantò «la dolorosa istoria di Pavolo e Virginia» accompagnato dal coro dei commensali cui fu distribuita una copia della canzone illustrata da meravigliose xilografie del Dott. Cortese stesso. Tra i commensali si notavano il Conte Calini della Sez. di Brescia — il Capitano Salvi della Sez. di Verona,

il sig. Larter pel comune di Riva, il Ten. decorato e mutilato Cortese. Furono lette le adesioni del Comandante il 6.0 Alpini, del Magg. Gambarà e tante, tante altre.

## IL GAGLIARDETTO DELL'A.N.A.

«Gruppo Pallanza» della Sezione Verbano fu inaugurato solennemente domenica 20 maggio con una di quelle caratteristiche cerimonie alpine, tutte rapidità gaia e vibrante di canti e di cameratismo, semplici e solenni in un tempo.

Erano convenuti a Pallanza alpini da Domodossola, da Fondo Toce, da Suna, da Bieno, da Cossogno, da Trobaso, da Premeno: un forte gruppo col gagliardetto della Sezione e con la fanfara del «Battaglione Intra» da Intra. S'erano pure date convegno, attorno ai «verdi», rappresentanze e bandiere delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Tubercolotici, Mutue ed altre: una trentina di vessilli ed alcune centinaia di combattenti.

Pallanza era imbandierata e festante di scritte inneggianti agli alpini, fatica particolare degli organizzatori della cerimonia, Colombo e Farina.

Dopo la benedizione del gagliardetto di cui erano madrina la signora Raineri, madre di un alpino caduto, e padrino il grande mutilato alpino Vignò, pronunciò il discorso inaugurale il presidente sezione avv. Renzo Boccardi, ricordando sobriamente spirito e finalità dell'Associazione nostra, rievocando il sacrificio dell'arma verde, salutandolo nel nome delle memorie comuni tutti i grigio verdi. Un particolare applauditissimo accenno fece a Luigi Cadorna che i combattenti non dimenticano e vogliono, come tutti i fattori della vittoria, onorato.

Seguì l'on. Aldo Rossini in qualità di Presidente della Federazione Provinciale delle Associazioni Combattenti della Provincia di Novara, sciogliendo un inno agli alpini, aringo grazia saldissima del fante italiano, fiore di nostra stirpe, ai quali portò il saluto di tutti i combattenti.

Finita la cerimonia, gli alpini sedettero a banchetto all'aperto, sotto gli alberi dei giardini pubblici; né mai «rancio speciale» fu consumato in maggior letizia di canti, di rievocazioni, di pentagrueliche libagioni, di brindisi d'ogni colore, dove ancora l'on. Rossini e l'avv. Boccardi fecero le spese della gaia brigata, l'uno improvvisando uno di quei geniali discorsi che «l'ora del tempo» e la compagnia ancor più colorivano, l'altro rinnovando a nome di Intra a tutti i «verdi» l'invito per la grande adunata dell'8 luglio che dovrà riunire gli alpini di tanti battaglioni in una giornata vibrante del più sano e sereno scarponismo.

## IL GRUPPO DI BEDIZZOLE IN GITA A GARGNANO.

Favorita da una splendida giornata, ha avuto luogo domenica 6 maggio la gita a Gargnano organizzata dal nostro Gruppo di Bedizzone.

Una trentina di soci, riunitisi di buon mattino in Piazza Vitt. Emanuele, prendono posto su apposito autocarro, e passando per Salò e Bogliacco, giungono a Gargnano verso mezzogiorno.

L'ora della colazione trova tutti i gitanti intenti a divorare e consumare le provviste, mentre da qualcuno vengono cantate le belle e simpatiche canzoni alpine.

Dopo un giro in paese e qualche indispensabile... visita, il gruppo dei gitanti si dispone per il ritorno, salutato entusiasticamente dalla popolazione. Altra breve tappa a Salò e Gavardo e finalmente la comitiva arriva a Bedizzone, sciogliendosi fra l'allegria e la soddisfazione di tutti.

## UNA VILLEGGIATURA DELL'A.N.A.

Alpini! dove trascorrere i vostri giorni di vacanza? Dove inviate le vostre famiglie a passare l'estate? Tutti all'Albergo Bazena (nella conca omonima, in Val di Valli!

Questo è il suggerimento e l'invito che vi rivolge la nostra Sezione Camuna, la quale gestisce direttamente detto rifugio-albergo, capace di una quarantina di belle camerette e dotato di tutte le comodità.

La direzione dell'albergo pratica sconti speciali ai Soci dell'A.N.A. ed agli ex combattenti. Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla succitata nostra Sezione: Albergo Italia - Breno (Brescia).

## IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE DI VENEZIA.

I soci della Sezione di Venezia — riuniti in Assemblea — dopo aver approvato all'unanimità l'operato del Consiglio nella passata gestione, sono addiventati alla nomina del nuovo Consiglio sezione che risultò così composto: *Presidente*: Avv. Ippolito Kadagelli; *Vice-Presidente*: Dr. Cesio Tomasi; *Segretario*: Mario Franchi; *Corsiere*: Vincenzo Paramithiotti; *Corsiglieri*: Giorgio Talamini, Dr. Dino Formene, Carlo Valori e Avv. Giuseppe Valtorta.

## ATTIVITA' DELLA SEZIONE CADORE.

A mezzo nostro, il Consiglio della Sezione Cadore avverte tutti quei soci che desiderassero prendervi parte che, approfittando dei ribassi ferroviari concessi in occasione della Fiera di S. Antonio, sta organizzando del 13 corrente una calata su Padova, unitamente alle sezioni ed ai gruppi che si trovano sul percorso l'ave di Cadore-Padova.

Gli scopi della spedizione sono facili a comprendersi: non ultimo... una cordiale e fraterna visita agli Alpini della nostra Sezione pavatina.

Le adesioni dovranno essere inviate alla Sezione Cadore, Hotel Marziale - Calalzo (Belluno).

## ... e culle

Il Capitano Arcangelo Bertolotti con la consorte Maria Carrer ci annuncia la nascita non solo di un alpino — Luciano — ma contemporaneamente di una patronessa — Liana.

Augusto e Maria Materzanini della loro piccola Teresa.

Cesare ed Ernestina Piana di una scarponcina a nome Irene.

Il Dr. Peppino Palmieri della sua Giuseppina Clotilde.

Auguri fervidissimi a tutti!

## L'Alpino manda e manderà sempre gli auguri più vivi e calorosi a tutti coloro che si preparano o lavorano per la moltiplicazione della razza scarpona - ma in questi tempi di caro tutto è costretto fare appello alla buona grazia degli amici e dei fortunati.

La richiesta è modesta: i soliti confetti convertiti, per l'occasione, nel rispettivo valore monetario. Per i gemelli - viva l'abbondanza! - come speciali porta fortuna non si domanderà niente.

## RETTIFICA

L'amico Avv. Renzo Boccardi ci prega di far rilevare, in rettifica della notizia pubblicata su l'ultimo numero de L'Alpino a proposito della cerimonia di Sampierdarena, che egli non fu mai né ferito, né mutilato.

## NUOVI GRUPPI.

La fiorente Sezione Ligure ci dà telegraficamente la notizia dell'avvenuta costituzione di due nuovi Gruppi: Sampierdarena e Finalmarina.

Un «bravo» agli Alpini della Ligure ed un fraterno saluto ai nuovi compagni.

## IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE DELL'ITALIA CENTRALE.

Dalla numerosa assemblea straordinaria del 26 maggio scorso è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo sezioneale. Il nuovo Balbo, alpino di razza e di cuore, decorato al valor militare, *Presidente*; Cav. Carlo Bottigaglia, Maggior S. A. P., glorioso mutilato, più volte flettato d'azzurro, *Vice-Presidente*; S. E. Rossi Conte Teofilo, *Vice-Presidente Biblioteca*; poi Cav. Dott. Edmondo Abbo, pubblicista, che fungerà da *Segretario* coscienziosamente e con saggezza, come per il passato; il Comm. Col. Giovanni Baugno; il Cap. Carlo Benucci; il Cav. Dr. Stefano Chiavone, il Cap. Pietro Carretto, il Cav. Uff. Avv. Franco Orsi, *Consiglieri*; il Ten. Col. Partini Cav. Luigi, il Cap. Barnaba Nino Ermanno, il Ten. Crea Cav. Gaetano, *Revisori dei Conti*; Biagi Raffaele, Andreani Pio, Riva Dott. Sennen, *Scrutatori*; il Ten. Spaglicchi Bruno, Delegato per l'Umbria; il Cap. Dari Angelo, Delegato per l'Abruzzo; il ten. Col. Pacini Fernando, Delegato per le Marche.

Il giorno 9 giugno avverrà l'insediamento del nuovo Consiglio con un rancio speciale al quale interverranno certo numerosissimi gli Alpini residenti in Roma, nonché gli Artiglieri da Montagna.

Non dubitiamo che il nuovo Consiglio saprà unire intorno a sé compatti i camerati residenti nel Centro d'Italia per una esistenza attiva e fattiva per sé e per l'Associazione.

## Fiori d'arancio...

Guido Perlasca annuncia alla grande famiglia degli Alpini il suo matrimonio con la Sign. Rosa Curioni.

Muzio Le'io Balocco con la signa Candida Gazzi.

Antonio Bernasconi con la signa Teresa Caselluovo.

Amerigo Pesci con la signa Margherita Muccici.

## UNA VILLEGGIATURA DELL'A.N.A.

Alpini! dove trascorrere i vostri giorni di vacanza? Dove inviate le vostre famiglie a passare l'estate? Tutti all'Albergo Bazena (nella conca omonima, in Val di Valli!

Questo è il suggerimento e l'invito che vi rivolge la nostra Sezione Camuna, la quale gestisce direttamente detto rifugio-albergo, capace di una quarantina di belle camerette e dotato di tutte le comodità.

## IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE DI VENEZIA.

I soci della Sezione di Venezia — riuniti in Assemblea — dopo aver approvato all'unanimità l'operato del Consiglio nella passata gestione, sono addiventati alla nomina del nuovo Consiglio sezione che risultò così composto: *Presidente*: Avv. Ippolito Kadagelli; *Vice-Presidente*: Dr. Cesio Tomasi; *Segretario*: Mario Franchi; *Corsiere*: Vincenzo Paramithiotti; *Corsiglieri*: Giorgio Talamini, Dr. Dino Formene, Carlo Valori e Avv. Giuseppe Valtorta.

## ATTIVITA' DELLA SEZIONE CADORE.

A mezzo nostro, il Consiglio della Sezione Cadore avverte tutti quei soci che desiderassero prendervi parte che, approfittando dei ribassi ferroviari concessi in occasione della Fiera di S. Antonio, sta organizzando del 13 corrente una calata su Padova, unitamente alle sezioni ed ai gruppi che si trovano sul percorso l'ave di Cadore-Padova.

Gli scopi della spedizione sono facili a comprendersi: non ultimo... una cordiale e fraterna visita agli Alpini della nostra Sezione pavatina.

Le adesioni dovranno essere inviate alla Sezione Cadore, Hotel Marziale - Calalzo (Belluno).

## ... e culle

Il Capitano Arcangelo Bertolotti con la consorte Maria Carrer ci annuncia la nascita non solo di un alpino — Luciano — ma contemporaneamente di una patronessa — Liana.

Augusto e Maria Materzanini della loro piccola Teresa.

Cesare ed Ernestina Piana di una scarponcina a nome Irene.

Il Dr. Peppino Palmieri della sua Giuseppina Clotilde.

Auguri fervidissimi a tutti!

## L'Alpino manda e manderà sempre gli auguri più vivi e calorosi a tutti coloro che si preparano o lavorano per la moltiplicazione della razza scarpona - ma in questi tempi di caro tutto è costretto fare appello alla buona grazia degli amici e dei fortunati.

La richiesta è modesta: i soliti confetti convertiti, per l'occasione, nel rispettivo valore monetario. Per i gemelli - viva l'abbondanza! - come speciali porta fortuna non si domanderà niente.

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA S. CRISTOFORO - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

Storia Battaglione "MORBEGNO..	L. 3.-
Storia Battaglione "TIRANO..	" 3.-
Lettere di G. Paolo Berrini	" 4.-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	" 1.-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	" 2.-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	" 8.-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	" 20.-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	" 5.-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	" 10.-
Valle di Fassa di R. De-Luca	" 10.-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	" 2.-
Serie completa legata de "L'ALPINO., 1920.	" 50.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO., 1921	" 25.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO., 1922	" 25.-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	" 4.-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	" 4.-

### Carta da lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	" 3.-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	" 10.-
D...stintivi sociali	" 4.-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili)	" 2.-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	" 5.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

**OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)**

del quale il proprietario è nostro Consocio  
(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

VILLA Cav. Rag. VINCENZO  
MILANO

Via Crocefisso, 14 - Telef. 12.484

Champagne - Liquori esteri e nazionali  
... Vini da pasto e di lusso ...  
Specialità in pasta di Napoli in cassette  
... da Kg. 25 originali ...  
Per Milano servizio a domicilio.  
Sconto speciale ai soci dell'A.N.A.

LANZO D'INTELVI

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre  
Nell'inverno meta preferita degli skiatori  
(a 3 ore da Milano)

**HOTEL LANZO**

50 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort  
Prop. EMILIO SPAZZI  
Socio dell'A.N.A.

**ESCURSIONISTI!** Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

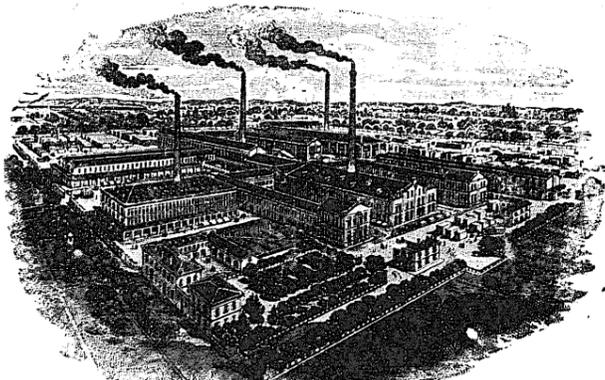
CARTE e LASTRE

**Levaert**

**ALPINI!!!** i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio  
Piovano Angelo proprietario della:

**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**  
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi  
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

**CAPIETTI & RATAZZI**

Pellami  
per guanti e calzature

**MILANO**

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

Cav. LEANDRO ZAMBONI

Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19

Telefono N. 10-781

Stabilimento: APPIANO (Como)

Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.

Cooperative Combattent

FIGLI DI

**LUIGI CAPÉ**

MILANO - Viale Genova, 34

Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali  
per costruzioni edili - Pavimenti in  
pia. trelle cemento d'ogni genere.

**CAMAGNI MOMOLO**

MILANO - Via Revere, 13

FABBRICA OREFICERIA  
... E GIOIELLERIA ...

Sconto ai soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI E  
SENZA MACCHIE**

hanno le aziende che, abolite le  
tele gommate, adoperano il

**DRAPPO COPIALETTERE  
"ITALO,"**

**Ditta A. BASILE**

Via Eustacchi, 45 - MILANO

**Alpini! Procurate**

**abbonati all'ALPINO**

**FERRO-CHINA-BISLERI**

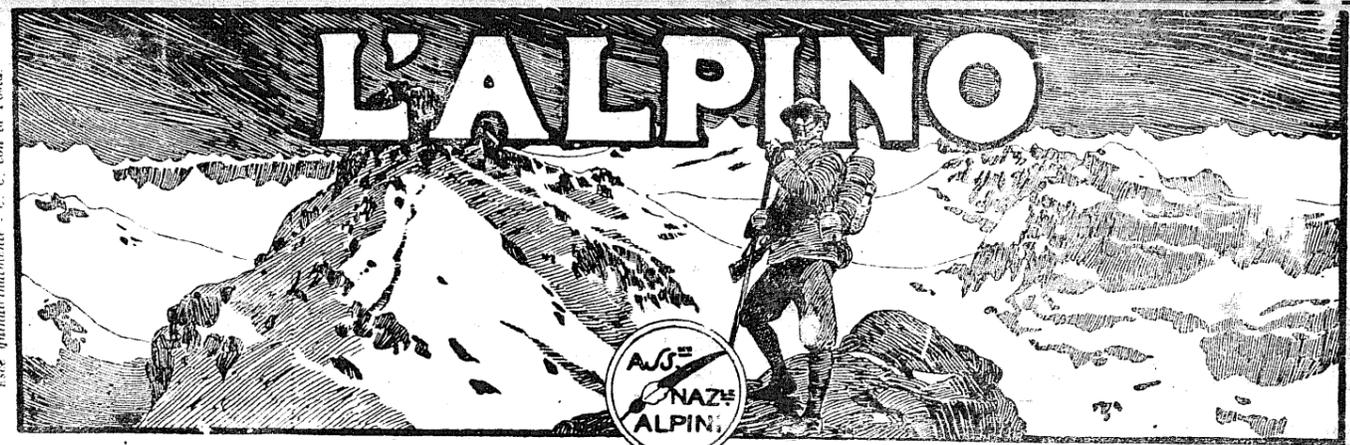
Liquore TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**NOCERA-UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10

Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

*Non eseguire mai  
l'ordine prima di  
aver ricevuto il  
contrordine.*

Applicando questo aureo principio che sino ad ora non teme eccezioni, il Comitato organizzatore della festa corale, cinematografica e oratoria che doveva svolgersi al Conservatorio il 19 corrente, l'ha rimandata alla sera del 25 alle ore 21.

Le ragioni del rinvio sono duplici: la necessità di moderare con opportuna cura depurativa l'impeto canoro degli amici che offriranno alle nostre vendette le loro ugole, e l'opportunità - assai probabile anche per il cortese interessamento dell'avv. Comm. Fabbrì, combattente e Presidente della Deputazione Provinciale - dell'intervento di S. E. Diaz, Duca della Vittoria, il quale si troverà a Milano per la commemorazione della battaglia del Piave.

Il rinvio del resto potrebbe essere anche un po' malizioso. Potrebbe servire ad acuire sino all'esasperazione l'attesa di tutti gli Alpini e di tutti i buongustai. Siamo però in obbligo di avvertire - una mano sulla coscienza - che i biglietti, in vendita presso la Sede dell'A. N. A., sono quasi tutti esauriti. E chi arriverà tardi resterà fuori dell'uscio.

## Il Convegno degli Alpini sull'Altipiano di Asiago

10-11 giugno 1923

La sagra degli Alpini sull'Altipiano ha avuto felicemente luogo i giorni 10 ed 11 giugno.

Parecchie migliaia di alpini hanno consacrato queste date faticose con una cerimonia austera e di fede meravigliosa.

All'adunata hanno risposto con quel solito entusiasmo, proprio della nostra gente, con quello spirito di cameratismo che ha reso gli alpini celebri in tutto il mondo.

I nostri Morti sono stati degnamente commemorati.

L'imponenza dei cortei e la sublime austerità della funzione religiosa e la visita ai Caduti compiuta con la severità di un rito, lo hanno attestato in modo veramente soddisfacente.

COME E' SORTA L'INIZIATIVA DEL CONVEGNO.

Se ne parlava da qualche mese. Fra gli Alpini della Sezione di Verona era balenata la prima idea fin dall'anno scorso. Ma il convegno di Trento aveva indotto i promotori del sacro pellegrinaggio a rimandarlo. Quest'anno lo si è voluto mandare a compimento.

Il Consiglio della Sezione veronese, con alla testa l'infaticabile tempra di organizzatore, il nostro benemerito socio rag. Gustavo Rigo, ha tastato il terreno con le consorelle del vicentino e di tutto il resto del Veneto. Ne ebbe affidamenti e speranze. E fidente dell'appoggio di tali sezioni ed in pieno accordo con esse si iniziò la propaganda.

Una vera valanga di stampati e manifesti fu irradiata in tutti i comuni del Veneto, con particolare cura, in quelli dell'Altipiano dei Sette Comuni e dei Comuni dell'alto e basso Veronese e Vicentino che in maggior numero hanno fornito durante la guerra i contingenti alpini che tanto si sono coperti di gloria nelle epiche lotte del 1916-1917 e 1918.

Doveva essere una celebrazione del 6.º Reggimento Alpini, al quale è in particolare toccato l'onore di difendere i sacri valichi dell'altipiano contro le tenaci e formidabili offensive del nemico.

La propaganda non riuscì facile, specialmente fra le malghe e i comuni dispersi delle montagne veronesi e vicentine. I nostri bravi alpini, ritornati alla vita borghese, hanno ripreso le attitudini d'un tempo, vivendo isolati, nella quiete dei

loro monti, fra la pace dei loro casolari e tra mandre e pascoli ubertosi.

Con tenacia e con costanza si sono oltrepassate queste difficoltà: la pubblicità scarpona ha compiuto prodigi, si che non vi era comune di reclutamento alpino al quale non fosse pervenuto la novella dell'adunata.

Sicuro! Bisognava andare a ritrovare i nostri cari compagni e l'appello ha toccato il cuore generoso dei buoni « vecchi », i quali vi hanno risposto con slancio ed entusiasmo.

Una sola è stata la parola d'ordine dei vecchi del 6.º: Asiago. Ed Asiago, meta di tanti sospiri e di tante ansie, alle falde dei sacri monti che furono il calvario degli Alpini, l'Ortigara e le Melette, Asiago non è passata inosservata ai buoni alpini che hanno atteso il giorno con ansia ed impazienza.

All'antivigilia tutto è predisposto: alloggiamenti, attendamenti, alberghi, ricevimenti ufficiali. Un po' di confusione, inevitabile in queste immense adunate, viene ben presto rimediata e tutti andranno a posto, anche i più brontoloni, perchè questi non mancano mai: sono quelli che fanno meno di tutti, ma si sono assunti il facile compito della critica... dopo che gli altri hanno fatto!

I PRIMI ARRIVI AL 9 GIUGNO

Nelle città e nei centri più lontani fervono i preparativi. Quelli che non potranno compiere il viaggio nelle prime ore del 10 giugno, si affrettano a partire alla sera del 9. Sono i gittanti provenienti da Verona e parte degli alpini dell'A.N.A. di Milano col Presidente dell'Associazione, avvocato Cassola.

Il gruppo giunge a Vicenza nelle prime ore del pomeriggio del 9. Sono circa 200, compresi circa 40 combattenti della brigata Liguria, con a capo il gen. Zamboni, i quali si recheranno dopo il Sisemol allo Zovetto dove si batté la valorosa brigata.

A Vicenza giungono nel frattempo i labari dei nove reggimenti alpini, cui fanno scorta i rispettivi comandanti e una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e soldati per ciascun reggimento. Giunge pure il Generale Barco, che rappresenterà alla cerimonia del Sisemol il Ministro della Guerra, Gen. Diaz. L'arrivo a Vicenza di tali rappresentanze è accolto dagli alpini e da uno stuolo di combattenti con una calorosa, im-

ponente dimostrazione, mentre la musica del 57.º Fanteria suona la Marcia Reale e la truppa presenta le armi.

Un segnale! Si parte in camion per Asiago.

E la comitiva gioconda e festante sale sui camions che veloci s'incolonnano alla volta di Breganze, Salcedo, S. Giacomo, Campo Rossignol, Asiago.

Si giunge alla sera e si trova Asiago con le mille e mille porte e finestre spalancate delle sue casette nuove.

Asiago già rigurgita di ospiti che ha accolto festosamente.

Arrivano pure i labari dei nove reggimenti ed un corteo imponente si forma e s'avvia verso il Municipio. Li attendono le autorità con a capo il Sindaco.

IL RICEVIMENTO AL MUNICIPIO

Giunto al Municipio il corteo si ferma: forma un quadrato con a lati reparti di carabinieri e di soldati della Milizia Nazionale.

Il sindaco Silvagni Valentino dà il benvenuto agli ospiti e con elevata parola accenna alla cerimonia che si compirà all'indomani: termina il suo breve e brillante saluto con un inno al Re ed alla Patria.

Risponde brevemente al Sindaco il Gen. Barco, a nome del Ministro della Guerra e dell'Esercito che rappresenterà alla celebrazione dei Caduti dell'Altipiano.

IL BANCHETTO

L'ora è tarda: sono le 21. Un banchetto, organizzato per 250 coperti vien servito a ben 400 e più commensali e il proprietario dell'albergo del Paradiso che lo ha servito ha saputo superare le difficoltà che all'ultimo momento si sono presentate, con un improvviso, inatteso aumento di oltre 150 commensali.

Vi prendono parte i Colonnelli comandanti i nove reggimenti, i Presidenti delle Sezioni venete dell'A. N. A., il Presidente dell'Associazione Alpina, una falange rumorosa e canora di alpini e i bocci dei nove reggimenti. Una nota gaia ed elegante è data da uno stuolo di gentili signore.

Fuori del recinto, la musica degli scarponi di Fara Vicentina alterna canzoni e marce guerresche e popolari alpine che ridestano tosto lo spirito e l'allegria dei convenuti: e i

buoni abitanti di Asiago danno fuoco alle miccie e si proiettano sul cielo stellato, fuochi d'artificio, luci di bengala e razzi sfavillanti.

MATTINO DEL 10 - ADUNATA

Nella notte continuano a giungere camions e autovetture. Piccoli drappelli alla spicciolata, cantando canzoni nostalgiche.

Ma il movimento e l'affluenza si accresce alle prime ore del mattino. Sono schiere di montanari, preceduti da fanfare, sono camions imbandierati, automobili stracariche di persone: la confusione aumenta; s'intrecciano saluti, molti si ritrovano, si abbracciano con effusione; quanti ricordi e quante dimostrazioni d'affetto!

Arrivano gli alpini dell'Altipiano, arrivano pure numerosi e compatti i compagni della Sezione di Milano; vi notiamo Bazzi, Pizzagalli, Serassi, Crosio, Rovere, Poroli e altri; è il Consiglio dell'A.N.A. al completo.

Le vie e le piazze rigurgitano di gente: vestiti di ogni foggia e colore; vecchie divise, molti decorati con medaglie d'argento e di bronzo. Tutti quelli che hanno l'abito borghese portano il cappello alpino.

L'ora dell'adunata sta per scoccare. Sono quasi le 8 e mezza. Giungono i labari colle rappresentanze militari e il Gen. Barco. Il corteo si compone lentamente sull'ampia piazza e comincia a muoversi.

IL CORTEO AL CIMITERO DI ASIAGO.

Sono le nove. In testa al corteo vi è il Sindaco di Asiago con una rappresentanza del Consiglio Comunale e il Gonfalone. Seguono il generale Barco coi gen. Graziani, Zamboni, Piva e altri, i labari dei reggimenti Alpini, coi rispettivi comandanti e ufficiali in rappresentanza e i picchetti armati. Vengono quindi i drappelli della Milizia Nazionale con fanfara, quindi tutta la colonna degli alpini, con in testa la bandiera dell'A.N.A., il Presidente del Consiglio Direttivo dell'A.N.A., Cav Cassola. A fianco gli stanno i membri del Consiglio, il Presidente della nostra Sez. di Verona, col. Marchiori col Vice Presidente avv. Succio e l'anima della cerimonia, rag. Gustavo Rigo; segue il gagliardetto di Verona che sarà inaugurato sul Sisemol, lo porta il socio Adamoli. A fianco del col. Marchiori, il col. Cerutti, il valoroso sindaco di Verona rag. Raffaldi, il mutilato di guerra signor Presti, e quindi numerosi soci della Sez. di Verona fra cui notiamo il rev. don Prosperini, Baganzani, Peloso, Steffenoni, Perinelli, Avv. Tea, il valorosissimo col. Rossi, Ruffoni, Tregnaghi, Dall'Orca, Besenon, Marchesini e tanti e tanti altri; molte le signore fra cui le signore Marchiori, Cassola, Rigo, Cerutti, Succio, Marchesini, Raffaldi, la contessa Breganze. Segue il gruppo degli alpini di Caprino Veronese e ancora segue la bandiera dell'Ass. Combattenti di Verona portata da Meroni. Pure in testa al corteo vi sono le madri e vedove dei caduti con medaglie d'oro e d'argento; vi notiamo la madre dei fratelli Calvi, con 8 medaglie d'argento e 3 di bronzo, la vedova del gen. Chinotto con medaglia d'oro, Sasso, Amedeo, Toldo, ecc., la madre del tenente Cecchin, ecc.

Vengono ancora le sezioni dell'A.N.A. di Vicenza col presidente Avv. Teso; l'Associazione combattenti di Vicenza; le nostre Sezioni di Fara, Schio, Marostica, Borgo, Padova, Thiene, Bassano col presidente dottor Cimberle, la sezione del Club alpino di Bassano salita — con signore e signorine — a piedi per Val Rovina, Rubbio e Campomezzavia, il nostro Gruppo di Suelgio.

E ancora: le nostre Sezioni di Breganze, di Trento con la medaglia d'oro tenente Steffenelli, Val Brenta,

Genova, con Lanata, Venezia con Radaelli, Bologna con Serracchioli; le sezioni di Asiago della U.O.E.I. e della S.U.C.A.I. e la U. O. E. I. di Roma; la rappresentanza della Brigata Liguria, che ebbe la medaglia d'oro per le azioni sullo Xomo e sul Sisemol alla fine del 1917.

Giunto il corteo al cimitero di Asiago vennero deposte una corona di alloro e molti fiori. Altre corone e fiori verranno deposti ai cimiteri di Gallio, fra cui una per incarico di S. E. il gen. Lamberti sulla tomba del colonnello Della Noce.

VERSO GALLIO.

Salutati i morti del cimitero di Asiago, si muove verso Gallio alle strofe dei canti alpini ancora più ricolmi di bellezza nostalgica, ancor più suggestivi lassù nella loro immensa culla azzurra.

Ci si sofferma ai Cimiteri di Gallio, tra cui quello intitolato al gen. Prestinari: medaglia d'oro.

Leggiamo su qualche Croce:

— Qui giacciono otto austriaci.

— Qui le ossa di parecchi austriaci. Sono di quelli che avanzarono, un pochino avidi, un pochino rapaci e deliranti di vittoria nei tentativi delle invasioni del '916 e giugno '918.

Pace a loro, accetti dalle menzogne della patria in isfacolo. Viene deposta una ghirlanda di alloro alla memoria di tutti, che la morte affrettò.

SUL SISEMOL.

Ed ora si sale quasi così come dice il «Canto di marcia» di Pietro Jahier:

uno per uno  
bastone alla mano  
ed alla salita...

chi canta, chi si sofferma a guardare il grandioso panorama.

Si vede la Colombara, le Melette, lo Spil.

— Dove — spiega un alpino — la 292.ª del Batt. Pasubio, i Battaglioni Saccarello e Verona non molarono nel novembre del 1917.

Un altro dice:

— Ecco Monte Fior: l'eroica difesa dei batt. alpini Pasubio, Stelvio, Saccarello, Marmolada... che sbucavano dalle gallerie traversali e giù botte nel dicembre del '917.

— Fu tale l'epica lotta — aggiunge un altro alpino — che al Magg. Boffa del Marmolada, fatto prigioniero, il nemico concesse l'onore delle armi.

E seguitano ricordi su ricordi, anche dopo la messa di Padre Bevilacqua, sulla vetta di questo Sisemol, ove la gloria del sangue versato dai nostri, nel dicembre '917, brilla nel sole che ora avvolge i reduci.

I DISCORSI

Dopo la messa del padre Ven. Bevilacqua, prende la parola la sig.ra Beatrice Dall'Olio della Sezione Madri e Vedove di Asiago, quale madrina del gagliardetto della sezione Alpini di Asiago; quindi le signore Longhini e Faccin, quest'ultima, volgendole il pensiero ai morti del Sisemol, disse:

« Voi siete in noi, voi vivete in noi, vi abbracciamo per tutte le madri, le vedove, le sorelle d'Italia, perché la vostra tenace resistenza fu l'alba della vittoria di Vittorio Veneto ».

Parlò quindi la signora Elia Marchiori, consorte del Presidente della nostra Sezione di Verona, madrina del gagliardetto, la quale con parole elevate e squisitamente toccanti, offerse la nuova fiamma agli alpini veronesi.

Quindi Padre Bevilacqua, pronunciate le preghiere di rito, benedice i due gagliardetti di Verona e di Asiago.

Prende quindi la parola e ricorda le trincee sconvolte del Sisemol, ove il sacrificio silenzioso compiuto dagli Alpini e dalle armi sorelle, iniziò il

corodimento del tallone ferrato nemico sul petto della patria. E la tacita offerta di sé stessi fu tale, che dal Sisemol all'Ortigara la roccia divenne altare d'Italia.

Fa a larghi tratti la storia della battaglia, alla quale tanti e tanti battaglioni alpini parteciparono stretti nella fraternità d'una grandiosa famiglia. Non importa se il sacrificio fu vano: esso pure giovò a salvare con il cuore, col petto, la casa, la terra e le biondeggianti messi. Resistendo, hanno trionfato, come poi obbedendo, col ritirarsi. E quassù torniamo per onorare il loro valore che fu sete di grandezza, che fu santa ebbrezza di donar il loro sangue.

Perciò questa roccia è il più bel monumento dell'alpino e « guardate — esclama l'oratore — il cielo, la terra; i cimiteri... e poi dite: Gloria a Dio, Gloria ai Morti, che hanno dato i più meravigliosi frutti alla Patria ».

La chiusura del discorso di Padre Bevilacqua è salutata da una fragorosa ovazione, mentre le autorità si congratulano con lui.

L'OMAGGIO DEL SILENZIO

Quindi al suono di una tromba si fanno cinque minuti di silenzio e di raccoglimento di tutta la immensa folla inginocchiata. Sotto il dardeggiar vivo del sole, in faccia alle trincee frantumate, innanzi ai cimiteri di Gallio che raccolgono circa 10 mila morti... e mentre una musica batteva in lontananza le note d'un inno — quello della madre dell'alpino — quel momento di silenzio è ricolmo d'emozione per tutti.

Il gen. Barco porta infine il saluto di S. E. il Ministro Diaz e di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Verona.

Quindi gli Alpini si disperdono qua e là a gruppi, per la colazione al sacco. Palpitano nei ricordi e tutti fissano gli occhi sulla strada che serpeggia verso Campanelle, verso Marcesina e poi s'inerpica verso l'Ortigara.

IL RITORNO AD ASIAGO

Consumata la colazione al sacco, gli Alpini ritornano: alcuni tornano ai cimiteri, cercando salme di parenti e conoscenti, altri tornano ad Asiago.

Alla sera verso le 18 partono quasi tutti gli intervenuti. Non restano che gli alpini che al domani partiranno per le Melette e l'Ortigara.

Intanto l'infaticabile Vice Presidente del Comitato, Rigo, lavora attivamente per predisporre per la seconda parte del Convegno.

LA PARTENZA PER LE MELETTE E PER L'ORTIGARA.

Sono le ore 7 circa dell'11. Tre camions partono per 2 destinazioni: uno andrà alle Melette e due verso l'Ortigara, sulla quale sarà deposta una corona d'alloro.

I camions compiono assieme un tratto della splendida Valle di Campomulo: verso Casara Campomulo uno prosegue per le Melette mentre gli altri proseguono per Malga Pastore e, arrivati all'altezza di Monte Forno, si fermano perchè la strada è ostruita dalla neve. Si prosegue a piedi per l'Ortigara: si percorre il tormentato tratto di Monte Forno e Monte Chiesa passando sulle trincee austriache ancora intatte, con una marcia difficile attraverso i reticolati.

La visione della guerra si mantiene nella sua realtà: bombe a mano, proiettili inesplosi, materiali di ogni specie, abbandonati. Si procede sempre più a stento: la sig. Calvi e la sig. Presti, madri di due Caduti all'Ortigara, con uno sforzo di volontà superano i disagi, pur di giungere in vista del Sacro Monte, su cui s'immolarono i loro cari!

Alle 13, stante le difficoltà, pro-

segue per l'Ortigara soltanto una parte dei giganti: la cerimonia è breve: vi s'idepone la corona portata sin lassù dall'alpino Mosele di San Bonifacio, mutilato ad un braccio.

Si torna verso le 16: risaliti in camions, passando per Gallio e Foza si scende a Valstagna e Bassano Sotto le roccie di S. Francesco il valoroso Generale Graziani, con parola facile e franca, illustra come la tenacia dei nostri reparti diretti da una anima ferrea di abile condottiero, (ci dispiace ferire la modestia di Graziani!), fermò le masse nemiche, che, fattesi baldanzose per il momentaneo successo, già si disponevano a scendere, per la rotabile, a Valstagna!!!

IL RICEVIMENTO A BASSANO

All'albergo del « Mondo » ha luogo il banchetto di chiusura. La Sezione di Bassano aveva disposto il pranzo per oltre 200 intervenuti. Il pranzo è servito diligentemente mercè le cure e la preparazione del solerte Presidente della Sezione di Bassano, dottor Cimberle.

Alla fine del banchetto porge il saluto dell'A.N.A. il Presidente Avv. Cassola, elogiando le Sezioni di Verona e del Vicentino e in modo speciale la prima, per l'opera esplicata per la riuscita del Convegno. Portò il saluto ai gloriosi rappresentanti della Brigata Liguria, ai fratelli artiglieri da montagna, ai combattenti di tutte le armi e alla madre dei gloriosi fratelli Calvi.

Alle 23 circa il Convegno si scioglie. E i tre camions partono per raggiungere Vicenza.

LA RIUSCITA DEL CONVEGNO.

I nostri Morti hanno avuto una commemorazione degna di Loro. Ed appunto per questo il Convegno è pienamente riuscito. Migliaia di Alpini sono ritornati alle loro case col cuore ritemprato; hanno portato ai loro paesi una rinnovata fede negli incrollabili destini della nostra Patria.

Additiamo alla gratitudine di tutti coloro che hanno partecipato al grandioso Convegno, l'opera di molti ignorati di un valoroso nostro socio: l'alpino tenente Rigo, di Verona, più volte decorato, che fu l'anima della organizzazione e che si moltiplicò e prodigò in ogni contingenza con vero spirito di abnegazione, non badando a sacrifici né prima, né durante il Convegno.

Caro Alpino,  
ho ligitto con tremebonda ira che il Monumento del Vodice era stato come dicono i giornali ogeto di profanazione, come gli era capitato al Monte Nero. Ho poi ligitto con itagliana commossione che la notissima non era vera e che si trattava di un furtivo prelevamento. Meglio cussi. Di ladri ce nè tanti che uno più uno meno è sempre listesso: ma doverebero rubare in altri posti e non dove ci sono i nostri Morti.

E se io jussi il Giudice ci direi ai signori ladri: giù le mani. Il mondo è grande e cè posto anche per voi. Ma indove hanno so'ferto tante creature e la fame e la sete e il foco bisogna andarci col pianto in gola per precare e per arricordare: e quello che avete fato è una porcheria cussi schifosa che vi condano a venti ani di galera previa degradassione o pure a passare un cuarto dora con gli Alpini che sono stati sul Vodice. E se jussi il ladro risponderci che aceto i venti ani e la degradassione; infati fin che cè fiato cè vita ma quel cuarto dora non ci lauguro al mio peggior nemico.

Caro Alpino ti preco di mandare cuesto mio sfoco al ladro perchè impari per un'altra volta.

E sono il tuo

GIOVANNI  
portafertiti del Vodice.

# ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## SEZIONE VERBANO

### INTRA

# ADUNATA VERDE

8 Luglio 1923

Il programma del Convegno.

Ore 8-10: Ricevimento degli Alpini e Artiglieri da Montagna e delle Associazioni invitate.

Vermouth d'onore Martini e Rossi in Piazza Municipio.

Ore 10,30: Adunata dei partecipanti e delle Associazioni in Piazza Municipio.

Sfilata per le vie della Città e deposizione di una Corona sul luogo dove stà sorgendo il Monumento ai Caduti.

Ore 11: Arrivo alla Caserma degli Alpini « L. Simonetta » percorrendo la Via Monte Rosso.

Inaugurazione della targa commemorativa del combattimento (19-21 luglio 1915).

Ore 12,30: Rancio speciale nel cortile della Caserma Simonetta, a cura dei sigg. Mercandalli e Mana dell'Albergo Agnello.

Ore 14,30: Crociera sul Lago col battello « Alpino » nel bacino delle Isole Borromeo ed eventuali scali d'approdo per le partenze dei giganti.

Ore 17: Ritorno ad Intra.

Ore 20: Festa campestre al Campo Sportivo dell' U. S. Intrese.

Gara di Canti Alpini.

Proiezione film « Adamello » della Casa Comerio.

Balli.

Ore 23: Coro finale e chiusura della Festa.

Comitato Esecutivo.

Boccardi avv. Renzo, Presidente della Sezione — Croce magg. cav. Alessandro, Vice-Presidente della Sezione.

Angela Benedetto, Cabassi rag. Dino, Ceretti avv. Emilio, Carganico Piero, Calcia rag. Carlo, Clivio Enrico, Cova Guido, De Stefani Ernesto, De Rossi Renato, Fumagalli rag. Ambrogio, Aldo Lavezari, Lancia Alessio, Mareghini Giannetto, Margarini Alfredo, Righetti Carlo, Serra cap. Mario, Sonzognio Giuseppe.

1 Presidenti delle Sezioni dell'ANA di Torino, Novara, Ivrea, Como, Varallo Sesia e Domodossola.

1 Capi Gruppo di Bannio, Bieno, Cossogno, Formazza, Gravellona Toce, Omegna, Premeno, Pallanza e Trobaso.

## ADUNATA!

— Alpini dell'INTRA, di guerra e di pace,  
— Alpini del MONROSA, del VAL TOCE e del PALLANZA,

— Alpini del Val d'ORCO ed Artiglieri della 7ª Batteria da Montagna che partecipate il 19-21 luglio 1915 all'azione di Monte Rosso,

— Alpini istruiti e mobilitati del Centro INTRA durante i quattro anni della guerra,

— Artiglieri da montagna del Verbano, del Cusio e dell'Ossola,

adunata!

Intra Vi invita ad una grande RIUNIONE VERDE per esaltare il Battaglione che porta il suo nome e che a Monte Rosso ed in tanti altri combattimenti lo fregiò di gloria e per cementare in serenità e fervore di memorie quella fraternità di spirito che la montagna e la guerra fra noi crearono indissolubili.

Ridaremo all'anima i suoi ricordi più grandi: fatiche, gioie, rinuncie, orgogli alpini;

ridaremo al vento le nostre canzoni ed i nostri gagliardetti, giovinezze che non sfioriscono;

per saldare ancora una volta, in noi e negli altri, il culto vigile e devoto delle nostre memorie e dei nostri Morti santi;

per sentire ancora, in semplicità schietta e serena, la nostra anima alpina.

Intra, che non dimentica, Vi prepara le accoglienze del cuore.

LA SEZIONE VERBANO

Comitato d'Onore.

S. E. il Generale Armando Diaz, Duca della Vittoria, Ministro della Guerra — S. E. l'On. Alfredo Rocco, Sotto Segretario alle Pensioni — Comm. Rag. Enrico Albertini, Sindaco di Intra — Gener. Comm. Lorenzo Barco, Ispettore Gener. Truppe da Montagna. — Gener. Carlo Ferrario, Comandante Divisione Militare di Novara — Colonnello Musso cav. Alessandro Comand. 5.º Regg. Alpini — Scelsi Comm. Avv. Benedetto, Prefetto di Novara — Negri Cav. Dr. Umberto, Sotto Prefetto di Pallanza.

S. E. il Generale Luigi Cadorna — Famiglia Cap. Vittorio Varese, medaglia d'Oro — Famiglia Magg. Sonza Comandante del Battaglione Val d'Orco, morto durante l'azio-

ne di Monte Rosso — Eugenio Baroni, Scultore, Ten. 4.º Alpini — Cassola avv. cav. Angelo, Presidente Associazione Nazionale Alpini — Il Presidente della Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna.

Gen. cav. Riccardo Tedeschi, Comandante di Gruppo all'azione di Monte Rosso — Cornaro cav. Ja-

ne di Monte Rosso — Eugenio Baroni, Scultore, Ten. 4.º Alpini — Cassola avv. cav. Angelo, Presidente Associazione Nazionale Alpini — Il Presidente della Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna.

Gen. cav. Riccardo Tedeschi, Comandante di Gruppo all'azione di Monte Rosso — Cornaro cav. Ja-

ne di Monte Rosso — Eugenio Baroni, Scultore, Ten. 4.º Alpini — Cassola avv. cav. Angelo, Presidente Associazione Nazionale Alpini — Il Presidente della Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna.

Gen. cav. Riccardo Tedeschi, Comandante di Gruppo all'azione di Monte Rosso — Cornaro cav. Ja-

copo, Generale di Brigata — Col. Perretti cav. Remigio, Comand. 9.º Regg. Alpini — Col. Ragni cav. Ottorino, Comand. 4.º Reggimento Alpini — Col. Scandolara cav. Guido — Ufficiali e Soldati dell'Intra, del Val d'Orco, del Val Toce e della 7ª Batteria Artiglieria da Montagna che presero parte all'azione di Monte Rosso — I Sigg. Comandanti dei Battaglioni Intra, Mon Rosa, Val Toce, Pallanza in pace e in guerra.

Ing. G. Castelli, Sindaco di Pallanza — Gen. Chiossi comm. Giov., Sindaco di Domodossola — Strigini P., Sindaco di Varallo Sesia.

Madri e Vedove dei Caduti in Guerra di Intra — Le socie Patronesse dell'A.N.A., Sezione Verbano — Le madrine dei Gagliardetti della Sezione e dei Gruppi di Cossogno, Pallanza, Trobaso e Premeno.

I Presidenti dell'Opere di Assistenza Civile e Militare d'Intra durante la guerra:

Comitato Assistenza — Casa del Soldato — Ufficio Notizie — Laboratorio femminile — Opera Sca'darancio — Comitato Croce Rossa.

Canelli cap. avv. Giulio, Presidente « Associaz. Mutilati Invalidi Guerra » Pallanza — Il Presidente « Associazione Circ. Tubercolotici di Guerra » Pallanza — La Presidente « Associaz. Circ. Madri e Vedove di Guerra » Domodossola — Scalabrino cap. A., Presid. « Associazione Combattenti » Intra — S. E. On. Aldo Rossini, Presidente Federazione Provinciale Associazione Nazionale Combattenti Novara — I Presidenti « Associazioni Combattenti » Circondariali di Pallanza, Domodossola e Varallo Sesia.

I Soci benemeriti della Sezione Verbano dell'A.N.A. — Pariani cav. ing. Alfredo, Presidente Sezione Verbano del C. A. I. — Carones comm. avv. Luigi, Presidente della Società « Canottieri Intra » — Elvezio Fumagalli, Presidente dell'Unione Sportiva Intrese — Nicolini cav. avv. Antonio, Presidente Circolo Ufficiali di Intra.

Data..... Firma.....

Indirizzo.....

Il sottoscritto aderisce all'adunata verde ed invia la quota di L.....

## COMMENTI AL PROGRAMMA DEL CONVEGNO

La nostra sezione, con uno sforzo sorretto dalla grande fiducia nel valore spirituale e civile di queste rievocazioni delle glorie alpine, di questo severo e forte ricordare i nostri morti, di queste chiassose e gaje (non fatue o irriverenti) adunate dei « Alpini », ha bandito la « Giornata Verde » di cui commentiamo il programma.

La cittadinanza intese, che ha penetrato il senso della iniziativa largamente aiutandola, gli ex alpini che accoglieranno l'invito accorrendo numerosi nella nostra città, dalle memorie e « dal disio chiamati », ricostruiranno presto quei vincoli che già unirono in affetto reciproco la popolazione agli alpini prima, durante e dopo la guerra.

La targa votiva, modellata da Eugenio Baroni (tanto nominati...) è riuscita una squisita opera di sobrietà artistica ed alpina: una fuiva testa d'aquila, grifagna e imperiale, col motto: *Per non dimenticare*: più sotto, in una più piccola targa la dedica, semplicissima: *Intra ai suoi Alpini di Monte Rosso* (19-21 luglio 1915).

ciò non solo agli alpini del Battaglione « Intra », ma altresì a quelli del « Val d'Orco » fratelli nel sacrificio e nella gloria, ed a quegli artiglieri della 7.a Batteria da Montagna che cooperarono ad assicurare con magnifico slancio la conquista gloriosa.

Tale targa poi, dopo la inaugurazione di Intra, sarà il 21 luglio, nella ricorrenza esatta dell'8° anniversario di Monte Rosso, portata su quota 2163 di Monte Nero e qui murata sul luogo del combattimento.

Questa seconda cerimonia, alla quale per non turbare la preparazione del Congresso Naz. in Val d'Aosta non si darà carattere ufficiale conservandole intimità raccolta e devota, è affidata alle cure del Col. Perretti, Comand. del 9.º Alpini e già comandante dell'« Intra » nella gloriosa azione: più degne e pietose mani non potrebbero deporre sul terreno sacro di Monte Rosso il nostro omaggio di cittadini e di combattenti.

Coloro che desiderassero particolari notizie sulla cerimonia vogliono scriverci direttamente.

### La monografia

è riuscita una ricca ed esauriente pubblicazione in 64 pagine illustrate, e contiene, riassunta e rigorosamente controllata sui « diari storici » e su memorie di superstiti, la storia degli avvenimenti militari dei Battaglioni formati al centro di Mobilizzazione di Intra: *Intra, Val Toce, Monrosa e Pallanza*: contributo devoto e sicuro a quella storia dei « Verdi » di cui ogni volume è un nuovo capitolo.

La redazione delle singole monografie che compongono il libro è stata affidata a soci della sezione che vi hanno coscientemente data anima devota di combattenti e spirito d'alpini; le lega la fraternità stessa che legò i Battaglioni cui sono dedicate.

### Il distintivo.

allestito dalla sezione perchè rimanesse memoria del Convegno rappresenta un « cappello alpino » (insegna gagliarda e indimenticabile della nostra arma) con la scritta in campo

Convegno A. N. A.  
Intra 8 Luglio 1923

E' opera dello stabilimento d'incisioni e smalti Martini e C. di Como, e sarà certo gradito ricordo della nostra adunata.

### Il rancio speciale.

come con scarpona classicità sono ormai chiamati i nostri pranzi sarà veramente l'agape fraterna dei verdi.

Allestito con cura speciale dai Sigg. Marcandalli e Mana dell'Albergo Agnello, i quali sanno che i convitati sono alpini, non lascerà certo insoddisfatto le « bramoso canne » di alcuno.

### Il volumetto.

delle canzoni alpine più note, raccolte e pubblicate per l'occasione dalla nostra sezione, si aggiunge alla esaltazione che, nelle grandi e nelle piccole cose, ogni alpino deve volere delle fiamme verdi che ha portato e dello spirito che le hanno animate ad ardere sempre di devozione alla Patria.

### La crociera

sul lago col battello « l'Alpino » costituisce una singolare attrattiva della giornata.

Non consentendo « l'ora del tempo e la... calda stagione » una escursione sulle nostre montagne, fu predisposta una crociera sul lago con un battello speciale che condurrà i gitanti dalle bellezze tronfali del Bacino Borromeo a quelle meno note e più intime della sponda lombarda fra Santa Caterina del Sasso e Caldè.

Il battello, che sarà ribattezzato

« l'Alpino » in anticipazione della definitiva imposizione di questo nome ad una unità della flottiglia in corso di allestimento, è uno fra i migliori e più capaci: porterà cinquecento persone, musiche, danze, serzici di rinfresco a bordo, etc.

Il lago risuonerà quel giorno dei nostri bei canti alpini e risponderanno dalle rive i campanili in gara di saluto e di gaiezza.

### La festa campestre

che chiuderà la giornata « verde » merita pure un cenno speciale.

Nel vasto campo dell'Unione Sportiva, che lo ha con squisita cortesia messo a nostra disposizione, sarà proiettata a cura del sig. Angelo Fasciano di Intra, la film eseguita nel 1916 per autorizzazione specialissima del C. S. della Casa Luca Comerio sull'Adamello, durante le famose azioni del Cavento, e che, esibita nelle principali città italiane durante la guerra, non era poi stata più riprodotta.

Ora, col consenso del Ministero della Guerra e per accordi con la Casa Comerio, l'A.N.A. ha ottenuto la concessione per una serie di proiezioni; e la nostra sezione se ne è assicurata una fra le prime nel turno.

L'avvenimento ha particolare importanza per tutti: per il pubblico, data la assoluta verità delle immagini (non è facile, e non sarebbe comodo, un trucco cinematografico a 3500 m.) e la vivacità drammatica dei fatti riprodotti e dell'ambiente; per gli alpini, nel ricordo di così celebri ed ardue azioni di cui più d'uno fu testimone ed attore.

Nè minore interesse desterà la Gara di canzoni che già il passato anno a Pollino di Premeno aveva incontrato tante simpatie.

Popolarizzare le nostre belle canzoni, patrimonio di gentilezza popolare che non deve morire; ritrovare nel sotto sonoro e canoro dei vecchi motivi l'anima d'allora; saldare alla giovinezza dei giovanissimi alpini lo spirito nostro alpino, giovane a dispetto del corpo che invecchia... se invecchia!

Chiuderà la giornata, in palpito di stelle, di cuori, di memorie, una festa campestre; e risplenderanno sulla serenità semplice e stellare dell'anime liete le giandole pazze della piroletica, chimica e sentimentale.

E si eleverà semplice e grandioso, a suggello della manifestazione il canto alpino:

« Sul cappello che noi portiamo ».

cicletta ci saranno appositi locali per il ritiro dei veicoli.

L'adunata avrà luogo con qualunque tempo.

A tutti gli iscritti regolarmente verrà spedita o consegnata una tessera coi relativi tagliandi.

### Tassa di iscrizione

#### Per l'adunata.

Per gli alpini, artiglieri da montagna, Rappresentanze, Associazioni Combattenti ed altri Sodalizi:

L. 12 con diritto al rancio speciale, al vermouh d'onore ed alla monografia dei Battaglioni Intra, Val Toce, Monrosa e Pallanza.

Per la crociera sul battello « Alpino »

L. 4 per gli alpini e artiglieri da montagna iscritti al Convegno; L. 6 per tutti gli altri.

#### Per la festa campestre.

Entrata gratuita per gli alpini e artiglieri da montagna iscritti al Convegno.

L. 2 per tutti gli altri.

Distintivo del Convegno:

per gli iscritti L. 1,—  
per i non iscritti » 2,—  
La Monografia è in vendita al pubblico a » 3,—

Le iscrizioni accompagnate dal relativo importo si chiudono il 6 luglio alle ore 24 e si ricevono presso: il sig. Piero Carganico, Segretario della Sez. Verbano, Corso Lorenzo Cobianchi (Casa Righetti) - Intra; il sig. Clivio Errico, Cassiere della Sez. Verbano, Via S. Vittore (orefice) - Intra;

e presso la Presidenza della Sezione Verbano dell'A.N.A. (Indirizzare le quote alla « Sezione Verbano dell'A.N.A. » - Intra).

## ORARIO

### ARRIVI

Laveno arrivo treni linea Milano-Varese ore 9.8, 10.47;

Linea Milano-Gallarate ore 8.26, Linea Luino ore 7.32, 12.8.

Intra arrivo battelli da Laveno ore 9.50, 11.30;

Pallanza-Fondotoce arrivo treni linea Domodossola ore 9.47, 11.34;

Pallanza-Fondotoce arrivo treni Milano-Arona ore 9.3, 9.32, 11.36;

Pallanza-Città arrivo tram da Pallanza F. T. 9.43, 10.20, 10.55 e 11.59.

### PARTENZE.

Intra partenze battelli per Laveno ore 15.10, 17.40, 19.15.

Laveno partenze per Varese-Milano ore 18.18, 19.44.

Laveno partenze per Gallarate ore 17.10.

Laveno partenze per Luino ore 19.32.

Pallanza-Fondotoce partenza per Domodossola 17.41, 20.44.

Pallanza-Fondotoce partenza per Arona Milano 18.09, 20.05.

Pallanza-Città partenza tram per Fondotoce 16.49, 17.25, 19.16.

### Cenni sulla Sezione Verbano

La sezione si è costituita il 28 marzo 1920, seconda fra le sezioni dell'A.N.A. ed alla fine dell'anno contava 123 soci (3 benemeriti, 59 effettivi, 61 collettivi).

Il numero dei soci salì poi gradatamente a 129 nel 1921, 202 nel 1922 ed a tutto il 15 giugno corrente a circa 400 di quali: 115 effettivi; 3 benemeriti, 3 perpetui, 5 patronesse, 14 fondatori, 250 collettivi circa, divisi in 10 gruppi: Bannio, Bierno, Cossogno, Formazza, Gravello, Intra, Omegna, Premeno, Pallanza, Trobaso, di cui quelli di Cossogno, Pallanza, Premeno e Trobaso con proprio gagliardetto.

L'attività della sezione è riassunta in questo programma:

presta aiuto e consulenza ai soci per tutte le loro molteplici pratiche militari;

manda ogni anno a sue spese (cioè gratuitamente per le famiglie interessate) dei bambini gracili o malati di soci bisognosi alla Colonia Alpina della Crosa (Miazina);

aiuta soci malati o indigenti; regala agli orfani di guerra di soldati alpini bisognosi libretti di risparmio con piccole somme, dimostrazione di perenne ricordo dei loro cari;

indice passeggiate popolari sulle montagne vicine per farle conoscere ai soci ed alle loro famiglie;

ha aperto e mantiene nella sede sociale la « Casa dell'Alpino » dove tutti i soci e gli alpini del Presidio di Intra trovano ogni giorno libri, riviste, giornali, e possono usare gratuitamente di tutto l'occorrente per scrivere;

ricorda ogni anno in forma solenne i caduti per la Patria nel simbolo del « Milite Ignoto » a cui fu dedicato un bosco sulla cima di Sasso Corbèe;

mantiene viva con pubblicazioni, manifestazioni sociali e pubbliche la memoria delle grandi gesta alpine e delle tradizioni del corpo.

Italiana e orgogliosa d'esserlo, rifugge scrupolosamente da ogni manifestazione politica.

# Il Convegno dell'A.N.A.

Ne hanno parlato i giornali quotidiani.

Persino l'autorevole *Corriere della Sera* ha sottoposto un po' di spazio alle altissime discussioni sulla riforma elettorale e ai poderosi studi sul pareggio delle Finanze per dare agli Italiani la grande novella. Noi, modestamente, abbiamo lavorato nel silenzio perchè l'opera è più ardua di quanto non appaia al nostro caro mondo scarponesco.

La geografia (con le sottodivisioni: corografia, studio dei venti e del tempo che farà), la logistica, e, sopra tutto ahimè, la diplomazia hanno richiesto profonde meditazioni ai Commissari ed alla Presidenza. E l'orario dei treni? Ci dite un prospetto, amici scarponi? Quel tale orario che consente sempre al marito disgraziato di sorprendere, al ritorno da un viaggio d'affari, la moglie in flagrante adulterio, ma non consente quasi mai d'arrivare, in orario, e stato, possiamo assicurarci, una grave preoccupazione per l'alpinaervice dei nostri Commissari. E l'economia? Brutta cosa per chi ha lo stomaco in perfetto funzionamento, ma necessaria cosa per chi ha le tasche piene di moneta!

Insomma, per farla breve, e per non far airossire come un qualunque primo amore i membri della Commissione, si è lavorato e si lavora. E cominciano a spuntare i primi frutti.

Con alpina decisione, senza per tempo di mezzo, nostri amici della Sezione Canavesana, insieme con rappresentanti della Val d'Aosta si sono presentati al Re per formalmente invitarlo alla grande e bella cerimonia.

Il Re ha subito accolto l'invito che Lo riporrà fra gli Alpini possenti e fra le fedeli tenaci popolazioni del Canavesano e della Grande Valle, dalle quali da molti anni le cure dello Stato Lo hanno tenuto lontano.

Il significato di questa partecipazione non sfugge al cuore degli Alpini. Ancora una volta dalle loro glorie ha origine una manifestazione nazionale, in cui la Patria viene esaltata nella persona del suo Capo. Altri inviti ed altre adesioni stanno maturando. Ma... una cosa per volta.

Il Convegno si svolgerà dal 2 al 9 Settembre. Tale data è il risultato di lunghe trattative. Mezzo mondo si muoverà per rendere più solenne la nostra manifestazione. E' naturale

che ci sia dovuti accordare... col mondo intero: il che è impresa evidentemente non agevole. E anche Giove Pluvio ci ha assicurato la sua cordiale adesione.

Luogo prescelto per l'Alpinopoli: la conca di Fiery in Val d'Ayas, a circa 1800 metri. Vi si accede da Verrès, sulla linea ferroviaria Chivasso-Aosta, per la meravigliosa valle, solcata dall'Evançon, a traverso Brusson, Extrapièraz e Champoluc. La Conca, animata da boschi di abeti, è grandiosa per ciclopiche formazioni moreniche: e nelle vicinanze è un poetico laghetto di colore turchino, mèta di romantiche sospirose passeggiate.

Enormi incombono i colossi del Rosa: Lyskamm — sotto, Alpini per la classica traversata — Castore e Polluce; la ospitale capanna Quintino Sella accoglierà nelle animate viglie di ascensioni gli alpini di buona volontà: e, per volontà meno tenaci, non manca il conforo della Testa Grigia e di altre più modeste cime. Attraverso le Cime Bianche, eccoci in Valtouranche; e per la Bettaforca, eccoci in Val del Lys: due passi... alquanto lunghi in veri-

tà. Ma gli Alpini hanno solidi garretti, pur che la ghirba sia convenientemente lubrificata: al che provvederà un servizio di vetovagliamento da disgradarne quello delle migliori salmerie delle più sibiriche Compagnie Alpine.

Ma anche all'infuori dell'Alpinopoli, la solerte Commissione ha provveduto a predisporre un programma per i ritardatari, per gli amici che non potranno disporre se non di pochi giorni: 4 o 5 al massimo. Ecco qui:

Una gita al Piccolo San Bernardo, con relativo pernottamento all'Ospizio e — se l'orizzonte internazionale sarà chiarito — con qualche punta al di là del confine; altra gita a Courmayeur, la quale consentirà di ammirare il gigantesco ventaglio del Monte Bianco dispiegato in una grandiosa successione di rocce e di nevi fra la Val Ferret e la Val Veni, nonché di accostarsi al Ghiacciaio della Brenva, enorme massa precipite sin verso i 1300 metri, e di dar prova di indomabile appetito nell'incantevole Chalet del Purtud, a cui la furia devastatrice della montagna ha aggiunto il fascino delle ciclopiche rovine tra la pace degli abeti e dei pascoli.

Nucleo centrale e vitale della manifestazione infine, il nostro Congresso ad Aosta, e la cerimonia della consegna della Medaglia d'Oro al Battaglione Aosta che seguirà ad Ivrea.

Il 10° Alpini vi interverrà compatto. Si tratta sostanzialmente della sua medaglia, la « boccia » del 4° che la riceveranno debbono vedere intorno alla gloriosa bandiera i forti superstiti di una pura gloria conquistata con la fede e col sangue.

Riepilogando: i partecipanti saranno suddivisi in tre Gruppi.

Gruppo Alpinopoli. — 2 Settembre: Raggiungerà l'Alpinopoli nella vasta conca tra Champoluc e Fiery.

3-6 Settembre: I partecipanti a questo Gruppo effettueranno, su itinerari prestabiliti, gite sociali, escursioni, ecc.

7 Settembre: Il Gruppo, di ritorno dall'Alpinopoli, raggiungerà nel pomeriggio Aosta.

8 Settembre: Congresso dell'Associazione Nazionale Alpini ad Aosta e festeggiamenti.

9 Settembre: Ivrea - Consegna della Medaglia d'Oro al Battaglione Aosta. Solenne rivista alpina in presenza di S. M. il Re. Scioglimento del 4° Convegno-Congresso dell'A.N.A.

Gruppo Piccolo S. Bernardo. — 5 Settembre: Raggiungerà nel pomeriggio Aosta.

6 Settembre: Gita al Piccolo San Bernardo.

7 Settembre: Dal Piccolo S. Bernardo il Gruppo scenderà a Courmayeur per una punta al Ghiacciaio della Brenva ed al Purtud. Ritorno in serata ad Aosta per riconsigliarsi al Gruppo Alpinopoli.

8-9 Settembre: Congresso dell'A.N.A. Consegna Medaglia d'Oro al Battaglione Aosta. (V. Gruppo Alpinopoli).

Gruppo Aosta-Ivrea. — 8 Settembre: Adunata in Aosta per partecipare al Congresso dell'A.N.A. ed ai festeggiamenti.

9 Settembre: Coi Gruppi Alpinopoli e Piccolo S. Bernardo prenderà parte alle cerimonie di Ivrea ed alla grande rivista alpina.

Dai primi calcoli fatti dalla Commissione, possiamo aggiungere che, salvo ulteriori modificazioni, la quota per l'iscrizione ad uno dei Gruppi suaccennati potrà aggirarsi:

per il Gruppo Alpinopoli: L. 350

per i Soci dell'A.N.A.: L. 380 per non soci.

per il Gruppo Piccolo S. Bernardo: L. 270 per i soci dell'A.N.A.; L. 290 per non soci.

per il Gruppo Aosta-Ivrea: L. 65.

Il Comitato organizzatore, come di consueto, ha già iniziato presso la competente Amministrazione le pratiche relative alla concessione di tariffe speciali per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato.

Alpini! Ecco il programma del vostro IV° Convegno nelle sue linee di massima. A più tardi il programma particolareggiato.

Ma fin d'ora occorre preparare il sacco, ripulire con la benzina e col petrolio il bisunto cappello, rattoppare il vestito, risuolare le scarpe. Il resto verrà da sé. Ed una volta di più la nostra Associazione darà esempio della sua indistruttibile vitalità e della sua compatta fondamentale coesione.

## Il rifugio Contrin

Per questa volta — ma solo per questa volta — non bussiamo a dunnari. Diamo una lieta notizia, che sarà appresa con gioia da tutti gli amici dell'A.N.A.

Il Rifugio Contrin, la nostra casa, l'oggetto di tanta ardentissima ambizione, di tante amorosissime cure, sarà inaugurato, salvo casi imprevedibili, il 15 luglio prossimo fra l'entusiasmo nostro e delle popolazioni di quelle valli, che lo attendevano e lo attendono come una consacrazione di italianità.

Il Consiglio e la Commissione, sempre più persuasi in mezzo alle difficoltà ognora risorgenti, che l'opera era stata ideata con alto senso di amor patrio e di italica fede (e sono lieti di rendere affettuoso omaggio alla tenace volontà del primo ideatore, il capitano Arturo Andreoletti), sempre più persuasi che l'opera era un impegno d'onore alla quale non si doveva mancare, nulla hanno trascurato perchè l'evento si compiesse; e sebbene, a onor del vero, non tutti gli appelli alla fattiva collaborazione degli amici abbiano dati fin qui risultati tangibili, non hanno esitato ad affrontare le necessarie responsabilità finanziarie perchè l'inaugurazione della nostra casa avvenisse all'epoca prefissata. In ciò trovarono valido aiuto nella generosità di amici dell'Associazione e cordiale conforto nell'ultima riunione dei Presidenti: così che il fabbisogno immediato è stato raggiunto; e quanto ad altri oneri si ha certa fede che la sottoscrizione del prestito deliberato dalla riunione dei Presidenti mediante la emissione di Obbligazioni rimborsabili di L. 50 ciascuna, sarà, con l'appoggio e la collaborazione di tutte le Sezioni, rapidamente coperta.

Il luogo dove sta sorgendo la nostra casa era già occupato da un rifugio costruito nel 1896 dalla Schime di Norimberga del D. O. e A. V. Schime di Norimberga: Germania.

Non già l'Impero Austriaco che costruiva nei suoi pur innaturali confini: ma la Germania, il pangermanesimo in atto che operava una presa di possesso in una avanzatissima posizione verso il nostro Paese. Erano gli stessi tenaci invadenti tedeschi che miravano contemporaneamente a trasformare il nostro bellissimo Lago di Garda nel Garda-see.

La guerra di riscossa ha spezzato i tentacoli della metodica invasione. Ogni anno, dalla guerra, le popolazioni alpine vedevano con

fluire al Rifugio i tedeschi del Nord, baldanzosamente tesi verso una non lontana mèta. D'ora innanzi, accorremmo noi: italiani, alpini, in casa nostra.

E' questo il più evidente, il più chiaro e bello senso dell'impresa alla quale ci siamo accinti e che è prossima al coronamento. Occorre dare ai nostri fratelli redenti la sensazione della nostra amorosa, continua e, occorrendo, ammonitrice presenza. Per ciò non parranno troppo gravi le difficoltà superate e il contributo che, per il sempre maggiore incremento dell'opera, chiederemo ai consoci e agli amici tutti.

## Commissione Assistenza

Ex ufficiale alpino ventiseienne, offresi per lavori contabili e corrispondenza ore serali anche presso piccola azienda. — Rivolgersi Commissione Assistenza A.N.A., Milano.

Cercasi giovane distinto, con qualche cognizione in materia di riscaldamento, quale piazzista o provvigione di un nuovo apparecchio economizzatore di carbone per impianti di termofoni.

Offerte dettagliate a Salmon presso la Commissione Assistenza.

## Fiori d'arancio...

Umberto Frugiuele ci annuncia il suo matrimonio con la signorina Amelia Sansoni.

Oreste Alberti con la sig.na Maria Ghiardini.

Luigi Ceconi con la sig.na Lina Di Vora.

Luigi Bonacina con la sig.na Agnese Ripamonti.

## ... e culle

Il Presidente della Sezione Valsesiana comunica a tutta la famiglia verde la nascita del suo terzo scarpone perfettamente chiodato a nome Giuseppe.

Il Dott. Carlo Alberto ed Antonietta Ciapponi di un alpinotto a nome Gianfranco e di una scarponcina: Marcella.

Lino e Giuseppina De Nardo del loro Roberto.

Arturo e Maria Argenti del futuro boccia Carlo.

Alessandro e Natalina Raffi del loro Attilio Alfio.

Il rag. Giuseppe e Rosina Peretti della piccola Angela Conetti.

Il Comm. Umberto e Giannina Locatelli della loro Maria (è la dodicesima!) Augurissimi a tutti!

## NORME DI PARTECIPAZIONE

- 1) Partecipano all'adunata tutti gli alpini, soci e non soci dell'A.N.A., tutti gli artiglieri da montagna, tutti i combattenti, le Famiglie dei Caduti e le Rappresentanze delle varie Associazioni invitate.
- 2) Possono prender parte al Rancio Speciale i membri del Comitato d'Onore, tutti gli Alpini, soci e non soci dell'A.N.A., tutti gli artiglieri da montagna, le rappresentanze delle Associaz. Combattenti e le altre rappresentanze di associazioni invitate: sempre previa regolare iscrizione.
- 3) Possono prender parte alla Cro-

ciera sul Lago tutti coloro che lo desiderano, con precedenza agli alpini ed artiglieri da montagna e combattenti.

4) L'entrata al campo dell'Unione Sportiva Intrese per la festa campestre è libera a tutti.

5) Si prega di intervenire con decorazioni e distintivi.

Tutti gli iscritti godranno delle eventuali riduzioni che il Comitato Organizzatore potrà ottenere dai vari Enti dei Trasporti. E' necessario quindi mandar in tempo l'iscrizione per avere gli eventuali documenti di viaggio.

Per le comitive in auto od in bi-

Talloncino da tagliare e ingommaro su cartolina-vaglia all'indirizzo della Sezione Verbano dell'A.N.A. - Intra. — Indicare se si desidera anche pernottare.

**A. MANZONI & C.º**  
SOCIETÀ ANONIMA  
Capitale: sottoscritta L. 3.000.000 — versata L. 2.500.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

**SEZIONE VENDITA**  
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

**PROFUMERIE NAZIONALI**  
**ED ESTERE - LIQUORI VINI**  
**- GENERI ALIMENTARI**  
**- ARTICOLI PER USO DOMESTICO**  
**- ACQUE MINERALI**  
**NATURALI - MEDICAZIONE**  
**ASETTICA ED ANTISEPTICA**  
**ARTICOLI DI GOMMA E**  
**CHIRURGIA**

## Dislocazione degli Alpini al 1 Aprile 1923

REGGIMENTO o sede dei Comandi di Reggimento COMANDANTI	BATTAGLIONI o sede dei Comandi di Battaglioni • Compagnie distaccate	Depositi di Reggimento	MAGAZZINI di Battaglioni sedi attuali
1° MONDOVI C. Grossi	Bgl. Ceva - Cuneo • Mondovi - Mondovi	Mondovi	Ceva Mondovi
2° CUNEO C. Bes	Bgl. Dronero - Dronero • Borgo S. D. - Cuneo (1 comp. - Vinadio) • Saluzzo - Saluzzo	Cuneo	Dronero Borgo S. Dalmazzo Castiglione Saluzzo
3° TORINO C. Faravoli	Bgl. Susa - Susa (1 comp. - Exilles) • Fenestrelle - Torino (1 comp. - Moncalieri) • Exilles - Rivoli (1 comp. - Bardonecchia) • Pinerolo - Pinerolo (1 comp. - Cesana)	Torino	Susa Pinerolo Exilles Pinerolo
4° IVREA C. Ragni	Bgl. Ivrea - Ivrea (1 comp. - Cuorgné) • Aosta - Aosta (1 comp. - Pont S. Martin) • Ivrea - Ivrea	Ivrea	Ivrea Aosta Ivrea
5° BERGAMO C. Musso	Bgl. Intra - Intra (1 comp. - Domodossola) (1 comp. - Pallanza) • Tirano - Tirano	Bergamo	Intra Tirano
6° BRESSANONE C. Cantoni	Bgl. Edolo - Silandro (2 comp. - Riva) • Vestone - Bressanone (1 comp. - Bassano) (1 comp. - Schio) • Morbegno - Bressanone (1 comp. - Fortezza) (1 comp. - Brunico) • Trento - Innichen (1 comp. - Brunico)	Verona	Edolo Vestone Lecco Levico
7° BELLUNO Sassi	Bgl. Pieve di Cadore - Pieve di Cadore • Belluno - Belluno. (1 comp. - Feltrino)	Belluno	Pieve di Cadore Belluno
8° TOLMEZZO C. Cavarzerani	Bgl. Tolmezzo - Tolmezzo (1 comp. - Spilimbergo) • Gemona - Gemona • Verona - Tarvisio	Sacile	Gemona Gemona Verona
9° GORIZIA C. Peretti	Bgl. Feltre-Udine (1 comp. - Caporetto) • Cividale - Cividale • Vicenza - Tolmino • Bassano - Gorizia	Gorizia	Feltre Cividale Vicenza Bassano

## COMUNICATO

Rammentiamo a quelle Sezioni che desiderassero dare in Sede delle rappresentazioni della film "Adamello", e che ancora non avessero provveduto a prenotarsi, di volersi rivolgero direttamente alla Presidenza dell'A.N.A. entro il più breve termine. La Presidenza, pur tenendo conto nei limiti del possibile dei desideri delle singole Sezioni, stabilirà il turno delle rappresentazioni.

## La vita della nostra Associazione

PRESSO IL V° REGGIMENTO ALPINI.

Domenica 24 corrente a Bergamo, nella Caserma Camozzi, sede del Comando del 5° Reggim. Alpini, avrà luogo la cerimonia per lo scoprimento della Targa della Vittoria e la consegna da parte delle Dame Milanesi del cofano dei due gloriosi Labari del 5° stesso, che, cogli altri suoi magnifici fratelli, formeranno sempre, come per il passato, la gloria nostra e l'ammirazione non solo di tutto un popolo, ma del mondo intero.

Il Comando del 5° Alpini ha voluto che anche in occasione di questa sua intima cerimonia la nostra Associazione avesse il proprio posto d'onore: cosicché domenica prossima il nostro Presidente Avv. Cassola, aderendo entusiasticamente al gentile invito rivoltogli dal Colonnello Musso, porterà, in nome dell'A. N. A., agli Alpini del 5° il fraterno ed augurale saluto di tutti gli Alpini d'Italia.

E da parte nostra gridiamo ai vecchi Alpini del 5°: Chi di voi vorrà mancare? Nessuno, ne siamo certi.

Adunata dunque a Bergamo il 24 Giugno!

LA SEZIONE DI MILANO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

festeggia quest'anno il cinquantenario anniversario della sua fondazione.

Le molteplici manifestazioni indette per tale ricorrenza culminano nella cerimonia che si svolgerà domenica prossima al cospetto delle superbe rocce dolomitiche lombarde ed il cui programma, assai attraente, comprende l'inaugurazione ufficiale del sentiero « Direttissima » congiungente il Rifugio Carlo Porta alla Capanna Rosalba e la consacrazione delle bandiere per le capanne sezionali.

Invitata a partecipare a questa celebrazione, la Presidenza della nostra Associazione, pur dando alla Sezione Milanese del Club Alpino la sua cordiale adesione, si trovò con vivissima rammarico nella incresciosa circostanza di doversi rinunciare a causa di molteplici precedenti impegni, fra i quali la presenza a Milano di S. E. Diaz, Duca della Vittoria, e la cerimonia a Bergamo per la consegna del cofano dei labari del 5° Reggimento Alpini.

VALORE ALPINO ANCHE IN PACE.

Abbiamo all'ammirazione di tutta la famiglia alpina il caporale Tonello Angelo del 9° Alpini decorato recentemente con Medaglia di bronzo al valor civile.

NUOVI GRUPPI.

La Sezione Verbano ci dà l'annuncio di un parto trigemino: la costituzione dei Gruppi del Cusio, di Gravelona Toce e di Fondo Toce.

Di fronte a tanta maternità non possiamo che gridare: bravi, bravi, bravi!

LO SCOPRIMENTO DELL'ARA VOTIVA AD ANTONIO CANTORE A SAMPIERDARENA.

Come è stato annunciato, domenica 27 Maggio, ha avuto luogo in Sampierdarena l'inaugurazione di un'Ara votiva dedicata alla memoria di Antonio Cantore, nel Parco della Rimembranza di quella città. La cerimonia ha avuto un alto significato perchè con essa per la prima volta si è reso onore al Grande Caduto nella sua città natale. Per questo la nostra Sezione Ligure ha dato tutta la sua opera perchè il maggior numero di Alpini potesse riunirsi attorno al Monumento del nostro Generale.

Genova ha perciò ancora una vol-

ta fatta la mobilitazione dei suoi numerosi Gruppi, e gli Alpini dei più lontani paesi della Liguria hanno risposto all'appello, puntuali e pronti come sempre.

Oltre quattrocento soci, quasi tutti in divisa, compresi sottufficiali e soldati, si sono radunati alle otto di domenica ai piedi della « Lanterna », per recarsi inquadri al Parco della Rimembranza.

Erano convenuti all'adunata, oltre ai numerosi soci dei vari Gruppi, una rappresentanza della Sede dell'Associazione e delle Sezioni vicine, nonché il Generale Piva col suo aiutante Cap. Balocco per il 1.º Raggruppamento, il Col. Bes pel 2.º Regg. Alpini, il Col. Garibbo per il 1.º, il Magg. Varetto per il 3.º, il Cap. Mainero per l'8.º, ecc. Tra i presenti era pure il Col. Merlo, venuto appositamente da San Remo. E la gioia dei vecchi compagni che si ritrovavano, dei comandanti che rivedevano i vecchi soldati e i vecchi ufficiali, fu la più commovente preparazione all'austero rito che si stava per compiere.

Alle 9 la falange delle Fiamme Verdi, (un poco scolorite, forse sulle vecchie giubbe, ma portate col l'antico amore e col la stessa fierezza di una volta), si mosse per la via di Sampierdarena, al suono degli inni alpini. Giunta al Parco si divise in due file disposte attorno alla palma gigantesca dedicata a Cantore, in faccia alla bandiera che ricopriva l'Ara e la lapide dedicata al Generale, « Primo dei caduti di Sampierdarena ».

Erano presenti alla cerimonia: il Prefetto di Genova, Gr. Uff. D'Arbesio, socio della Sezione Ligure, il Gen. Poggi, Comandante la Divisione di Genova e nostro socio, il Col. Milanese, Comandante l'89.º Fanteria e nostro socio; insomma tutte le autorità. E' vera anche l'ing. Cantore, figlio del Generale, col piccolo « bocia », oltre una rappresentanza delle Associazioni locali di ex Combattenti, Mut'ati, Madri e Vedove, le sco'aresche, ecc.

La cerimonia si inizia con brevi parole del Commissario Prefettizio di Sampierdarena, che accenna all'alto significato del rito che si sta per compiere, e procede all'appello dei centosessanta eroi che Sampierdarena ha dato alla Patria. Primo della lista gloriosa risuona alto il nome di Antonio Cantore. Al nome sono e caro, gli Alpini si irrigidiscono sull'attenti, e le voci, fuse in una sola, rispondono: « Presente! »

Presente è Cantore: la Sua grande anima eroica aleggia sui « veci » di tutti i Battaglioni che fissano con occhi commossi la Sua effigie ben nota sulla lapide, che è stata scoperta dal drappo tricolore che la ricopriva.

Nel silenzio commosso il consocio Ten. Ferrazza, venuto da Trento, si avvanza e depone sull'Ara un grandissimo mazzo dei bianchi fiori delle rocce, riuniti da un nastro verde che reca la scritta: « Gli Alpini a Cantore ».

Due Gagliardetti di Battaglioni Alpini si pongono ai lati dell'Ara.

La voce sonora continua l'appello e le sco'aresche pongono una corona di alloro all'albero dedicato ad ognuno dei morti che viene chiamato a nome.

Finita la chiamata, il Cappellano degli Alpini Don Gallone, benedice il Parco e l'Ara sacra e chiude il breve rito con poche parole che, per intensità di ispirazione vibrante, commuovono vivamente il pubblico.

S'avvanza poi l'oratore ufficiale, il nostro consocio avv. Renzo Boccardi. (Con gentile pensiero il Comm.

Silvano, Commissario di Sampierdarena, aveva voluto che oratore della cerimonia fosse un Alpino, e la Sezione Ligure aveva immediatamente telegrafato a Boccardi).

Egli comincia a parlare con voce squillante e la sua parola precisa ed efficace soggioga subitaneamente il numeroso pubblico. Dopo un breve cenno all'austerità e sacra significazione che ha per la nuova Italia il Parco che ogni città dedica ai suoi Caduti, il Sacro Bosco col quale si rinnova un rito antico per una nuova religione di Patria, tratteggia la figura di Cantore, l'Eroe che sembrò nato per creare una meravigliosa leggenda Alpina. Parla dell'Uomo che dal nulla si elevò alle più alte cime dell'Idealità, salendo dal mare alle vette meravigliose. Ricorda i nomi gloriosi che paiono creati per una epopea poetica: Monte Balto, Altissimo, Ala... La Sua meravigliosa ascensione verso la Gloria: oltre la Morte che lo colpì alla Forcella omicida.

E parla poi dell'insegnamento che dalla figura gloriosa, dallo stuolo di tutti i Morti di cui Egli è a capo, scende ai vivi. Dice come la grande Idea che Loro ispirò e sostenne e trasumano, deve condurre noi e tutti i superstiti, e tutti guidare verso le luminose mete che il Destino ha stabilito per la Patria nostra.

Il discorso finisce fra un uragano di applausi che dicono al nostro amico quanto la sua parola vigorosa abbia scosso e commosso chi l'ha udita.

Dopo brevi parole del fiduciario del Fascio, cap. Ponzi, il Gen. Piva porta a Sampierdarena ed a tutti gli Alpini marittimi e pedemontani in congedo il saluto dei fratelli lontani, che sono presenti col cuore.

Finalmente la folla, riunita in lungo corteo, muove dal Parco e si reca sulla spiaggia, donde vengono gettate alle onde corone di alloro dedicate ai Morti del Mare. Con questo commovente e silenzioso saluto la cerimonia si compie e si chiude.

Poi viene il resto. Il rancio speciale.

E qui occorre ricordare un fatto caratteristico. Sin dal primo giorno in cui si parlò della cerimonia, la nostra Sezione Ligure, chiamando adunata tra i suoi soci, aveva pensato all'inevitabile rancio. Contemporaneamente il Commissario Prefettizio pensava di organizzare un banchetto per le Autorità. Ma avvenne una cosa che nessuno (eccetto gli Alpini) aveva preveduto: le Autorità tendevano più al rancio che al banchetto... E poi: il Prefetto è nostro socio, il Gen. Poggi, comandante internamente la Divisione, è un « vecchio » meraviglioso, i rappresentanti dei Reggimenti Alpini... non se ne parla neppure, ed allora le altre Autorità, senza esitazione, piantarono in asso il banchetto e vennero al rancio!

Centocinquanta coperti, in un giardino. E pare a noi perfettamente inutile descrivere le varie fasi perchè i nostri ranci speciali non possono avvenire che in un modo.

Ed usiamo la cortesia di non parlare anche per non lasciare troppa

eco di rimpianti in coloro che non vi presero parte...

A SAMPIERDARENA E FINALMENTE MARINA.

Per telegrafo ci erano giunte le prime notizie sulla costituzione di questi due nuovi gruppi: eccone ora qualche dettaglio.

La Sezione Ligure, naturalmente, approfittò della cerimonia che si svolgeva a Sampierdarena per riunire anche colà un gruppo numeroso di soci. E grazie all'attività del consocio Ferrando, il Gruppo, organizzato nei giorni antecedenti alla festa, venne solennemente inaugurato nel pomeriggio di domenica, alla presenza di tutti gli Alpini convenuti per la cerimonia in onore di Cantore.

Un pensiero gentile ebbe poi il consocio Ten. Pertica di Finalmarina. Lavorando in silenzio, ma con tenacia veramente alpina, riuscì a mettere insieme anche in quella cittadina un Gruppo forte e vitale, ed al banchetto del 27 maggio, con una nobilissima lettera... « regalò » al Presidente Lanata il nuovo « figlio ».

Ai vecchi Alpini che ne fanno parte, a tutti questi nuovi aderenti alla nostra grande famiglia, vada il nostro benvenuto e il nostro saluto. I NOSTRI LUTTI.

Con profondo cordoglio apprendiamo la notizia della morte del consocio della Sezione di Venezia, Attilio Tellatin, ex tenente di complem. del 5° Reggim. Alpini, decorato al valore.

L'Alpino si associa al dolore dell'inconsolabile famiglia alla quale invia sincere condoglianze.

UN COMUNICATO DELLA SEZIONE DI LECCO.

Dalla nostra Sezione di Lecco riceviamo il seguente comunicato:

Molti sono ancora i soci in arretrato col pagamento della quota per l'anno in corso. Alpini, il dovere vi chiama!

Quei soci che avessero versato la quota per l'anno 1923 in L. 15 sono invitati a versarne la differenza di lire 5.

Incaricato della riscossione delle quote è il consocio Carlo Peroni. Via Roma.

Si comunica inoltre che il Consiglio sta organizzando una passeggiata verde. A tutti perverrà a suo tempo il relativo programma.

Soci e Patronesse, preparatevi!

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI BIELLA.

La nostra Sezione di Biella ha inaugurato il 27 Maggio scorso il proprio Gagliardetto, dono di madri e sorelle di alpini, ed ha celebrato la sua sagra con una festività inusitata e quanto mai cordiale.

Fin dalle prime ore del mat' non uno sciame di graziose signore offre alla cittadinanza un verde numero unico, « I Scarpun », ricco di articoli e canzoni alpine.

Alle 10 ha luogo l'adunata ai Giardini Pubblici. Son centinaia di ex commilitoni che si ritrovano dopo tanto tempo, che si scambiano i saluti più cordiali.

La Banda « Verdi » fa squillare le trombe e alle 10.30 l'attenti! annunzia che la cerimonia della benedizione del Gagliardetto ha principio.

Attorniate da un decina di vessilli, la nuova fiamma è affidata alle mani del consocio Delpiano, Presidente della Sezione, ai cui lati si pongono il padrino Emilio Mercandino e la madrina Anna Acquadro, ambedue giovani orfani di valorosi Caduti Alpini. Ad essi, scelti fra i più bisognosi, il Consiglio della nostra Sezione di Biella donò la somma di mille lire, in due filaretti a risparmio.

L'ex Capellano degli Alpini Don Baudrucco benedice il Gagliardetto e celebra la Messa.

Alla fine, mentre il gagliardetto garrisce per la prima volta al vento, egli ha parole di rimpianto per i fratelli caduti, ricorda il passato, parla del presente ed invita a promettere per l'avvenire.

Il Co. onnello Ragni aggiunge parole di lode per gli Alpini Biellesi che ha comandato in guerra e in pace, ed inneggia al Re e alla Patria.

In imponente corteo, gli ex alpini si portano poi alla Palestra di Via Arnolfo ove ha luogo un lauto rancio speciale.

Alle frutta parlano applauditissimi, il Colonn. Ragni, al quale la piccola madrina aveva offerto, a nome dell'A.N.A., un ricco mazzo di fiori, il Sindaco di Biella ed i rappresentanti della nostra Sezione Canavesana e delle Associazioni Mutuati, Madri e Vedove dei Caduti e Combattenti.

A tutti risposero il consocio Rivetti per la nostra Associazione ed il Sig. Bona per gli Artiglieri da Montagna, elevando un inno alla gloriosa penna ed ai nobili, generosi vincoli che indissolubilmente legano i soldati delle Alpi fra di loro e più ancora alla grande madre Italia.

DA TFENIO.

A perenne ricordo e testimonianza delle superbe manifestazioni alpine svoltesi in quella città lo scorso Settembre per la celebrazione del cinquantenario della fondazione del glorioso nostro Corpo, il Consiglio Comunale di Trento, nella sua seduta del 30 Maggio u. s., e su proposta formulata dalla locale Sezione dell'A.N.A., ha, all'unanimità, deliberato di denominare « Corso degli Alpini » il Corso S. Francesco.

L'Alpino plaude alla simpatica iniziativa del Consiglio Comunale di Trento e di quella nostra Sezione.

DA TORNO.

I giornali della Provincia di Como parlano, si può dire, quasi quotidianamente dell'attività del nostro Gruppo di Torno, capitanato dall'infaticabile Maggi, ed in modo particolare della sua brava fanfara sempre richiesta da più parti. Non ha una manifestazione patriottica che essa non vi prenda parte, portando, colle note dei suoi metalli, un'impronta gaia e vibrante d'italianità.

Quest'anno ha aggiunto al suo già ricco repertorio e per cura appassionata e diligente del Sig. Selicorini, il quale procura gratuitamente le partiture, « La canzone del Grappa », quella del « Piave » ed il nostro inno « Giovinazza ».

Domenica 27 Maggio, la fanfara, dopo aver accompagnato il corteo che seguì alla consegna delle bandiere alle scuole di Torno, si recò alla villa del nostro consocio Cav. Ponti, dando colà saggio di tutto il repertorio preparato durante lo scorso inverno.

Ai bravi Alpini di Torno, che con tanta passione contribuiscono a mantenere, sempre più viva la fiamma dello spirito alpino, vada il nostro compiacimento ed il nostro plauso.

Quello stesso giorno il Capo Gruppo di Moltrasio visitò il consocio Ponti per avere chiarimenti circa la consegna del gagliardetto al nuovo Gruppo, sollecitando anche per quell'occasione l'intervento della Sede dell'Associazione nostra.

PADRE BEVILACQUA PARLA A PINEROLO.

Allo scopo di raccogliere fondi a favore degli orfani di Caduti Alpini del Circondario, la nostra Sezione di Pinerolo, ha stabilito di tenere nel corso dell'anno in quella città un ciclo di conferenze illustranti al

pubblico l'opera del soldato durante la guerra.

La prima di queste conferenze fu tenuta lunedì, 28 Maggio, e molto opportunamente venne scelto quale oratore il nostro Padre Giulio Bevilacqua.

Tutte le autorità e numeroso sceltto pubblico convennero quela sera al Teatro Sociale che era stato, a cura del Cap. Sam'etro, imbandierato e adornato di trofei e motti rievocanti le imprese e le glorie del nostro corpo.

Presentato da S. E. Mons. Bartolomei, l'oratore, che aveva lo scopo di far conoscere il risultato delle sue osservazioni sull'equità speciale del soldato della montagna, diede principio al suo dire facendo un'analisi sottile e profonda dell'anima dell'alpino. Parlò così di questo umile e modesto soldato, che pur sa innalzarsi come le aquile, e fece risaltare le caratteristiche tutte particolari del suo animo pieno di realismo e nel contempo di misticismo, del suo sentimento religioso, della sua devozione ed obbedienza ai superiori, del suo senso di disciplina, della sua capacità ed adattamento in tutte le circostanze, anche le più difficili, le più disperate.

Padre Bevilacqua seppe — more solito — felicemente intercalare la sua netta esposizione con aneddoti ricchi di umorismo ed il pubblico gli fu largo di applausi, cum'antanti in una fragorosa ovazione al termine della brillante conferenza.

La stessa Sezione ha indetto poi pel 24 Giugno un'adunata di ex Alpini a Luserna San Giovanni, attuale sede del Battaglione Pinerolo, per festeggiare solennemente la propria fondazione e per onorare tutti coloro che appartennero ai gloriosi Battaglioni Val Pel'ice e Monte Granero.

Sarà giornata di intense rievocazioni, di gaiezza e di scarponismo! IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE DI PADOVA.

L'Assemblea straordinaria dei soci della nostra Sezione di Padova ha provveduto in questi giorni alle elezioni delle cariche sociali, col seguente risultato:

Silva Cav. Avv. Josè, Presidente; Koller Rag. Iginio, Vice Presidente; Piacentini Rag. Guido, Segretario; Griffey Ing. Carlo, Maggior. Dr. Oddo, Saravalle Cav. Raffaele, Zambelli Geom. Ernesto, Consigliere; Casentini Lodovico, Querini Rag. Guglielmo, Rivetti Cav. Lorenzo, Revisori dei Conti.

DA FELINO.

Anche il Gruppo il Felino ha avuto domenica 27 Maggio la sua inaugurazione ufficiale.

La cerimonia si svolse contemporaneamente alla consegna della bandiera alle scuole e delle medaglie ai combattenti: miglior occasione non potevasi scegliere!

Dopo la celebrazione della Messa, si formò un corteo che, percorrendo le principali vie del paese festoso ed acclamante, raggiunse il magnifico parco annesso alla villa della Contessa Caumont.

Qui parlarono, inneggiando alla Patria, il priore Cav. Don Massari, il Commissario Prefettizio, il Magg. Festa a nome del Comandante del Presidio, l'Avv. Del Prato, Presidente della nostra Sezione di Parma, e molti altri di cui ora ci sfugge il nome, raccogliendo tutti una salva d'applausi da parte della folla vibrante d'entusiasmo.

Fra le rappresentanze si notavano quelle della nostra Sezione di Parma e del Gruppo di Traversetolo.

DEPARTMENT OF AMICI, OFFICINE UNIONE TIPOGRAFICA - MILANO (14)